IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 7. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Giovedì-Venerdì, 7-8 Gennaio 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il confine della Colonia Eritrea

Abbiamo letti, e li abbiamo letti con interesse, i racconti, che alcuni giornali hanno pubblicato, di interviste col maggior Nerazzini, negoziatore del trattato di pace di Addis-Abeba.

Dire che queste interviste abbiano fatto luce meridiana sullo svolgimento del negoziato ed abbiamo dissipato le incertezze, alle quali si presta la dizione dell'articolo IV, relativo alla delimitazione definitiva del confine, sarebbe dire cosa non vera. Tutte quelle incertezze restano, ed in parte, come vedremo in appresso, sono anzi aggravate, se furono bene raccolte e bene riferite, dalle dichiarazioni che si attribuiscono al maggior Nerazzini, il quale con esse ha tenuto, forse, più di tutto a mettere in rilievo l'opera propria e le difficoltà superate nel compierla.

Del che non gli muoviamo davvero appunto, perchè la massima riservatezza gli era imposta dalla sua posizione ufficiale e perchè, data la situazione, che l'insuccesso del precedente negoziato Salsa e della recente missione Macario avevagli creato, era umano ed era legittimo che egli parlasse poco degli altri e molto di sè; il quale aveva fatto ed ottenuto quel più e quel meglio, che nel momento potevasi fare ed ottenere.

Quando il trattato di Addis-Abeba fu conosciuto in Italia, si osservò subito che la quistione del confine era lasciata aperta, sebbene fosse quella che urgeva maggiormente di definire, se si voleva che la pace fosse duratura.

L'on. Di Rudinì sentì tutta la gravità dell'osservazione e, rispondendo alla Camera agli on. Franchetti, Di San Giuliano ed altri, che lo avevano interpellato sulla portata di quell'articolo, diceva:

" La Camera sa che il confine, convenuto col Negus, nel trattato di Uccialli, era un confine molto diverso da quello che fu convenuto oggi. Eravamo molto più al nord: sicchè l'Ocalè-Cusai ed il Seraè non erano compresi nei nostri domini. Abbiamo fatto, negli anni trascorsi, alcune incursioni in questi territori: abbiamo anche, a volte, esercitato atto di sovranità, ma questo nostro dominio e questa nostra sovranità non avevano alcuna base giuridica e non poteva dirsi che ci fossimo definitivamente stabiliti in quelle provincie.

Il nuovo trattato di Addis-Abeba riconosce il nostro diritto al possesso di quelle due provincie; al possesso cioè dell'Ocalè-Cusai e del Seraè; e credo sia un risultato notevole questo per il quale due provincie, delle quali noi contestavamo il possesso ai nostri vicini, entrano a far parte del nostro territorio. (*Atti della Camera* — seduta del 1. dicembre 1896, pagina 7791).

Dunque, per l'on. Di Rudinì, la questione del confine era risoluta con la definitiva annessione alla Colonia dell'Ocalè-Cusai e del Seraè e le riserve, contenute all'art. IV del trattato, erano riserve consuetudinarie, essendo norma costante che la delimitazione del confine non si risolva, lì per lì, in tutti i suoi dettagli, in un trattato destinato a porre fine alla guerra, ma la si rimandi a più tardi.

Così si convenne tra Italia ed Austria-Ungheria nel 1866, tra Francia e Germania nel 1870 e, tanto più, così dovevasi convenire oggi tra l'Italia e l'Etiopia, date le intricatissime condizioni orografiche e fluviali dell'Abissinia, le quali concorrono a rendere eccezionalmente difficile il tracciato di un confine militarmente e geograficamente razionale.

Disgraziatamente le dichiarazioni recentissime del maggior Nerazzini non sembrano confermare in tutto e per tutto questa versione dell'on. Presidente del Consiglio.

Egli, infatti, a " Rastignac „ della *Tribuna*, avrebbe detto che " il confine Mareb-Belesa-Muna " non era stato proposto dal Negus nel marzo " scorso come confine definitivo, ma bensì come " *confine provvisorio* per il tempo, in cui si sa" rebbe discusso il trattato di pace. „

" Com'è possibile — avrebbe soggiunto il Negus — che io avessi indicato come definitivo " quel confine, se non accetto il trattato di Uccialli? Il confine Mareb-Belesa-Muna è posteriore al trattato di Uccialli, nel quale il confine è segnato: Gura-Debarroa-Chitet. „

Da queste parole di colore oscuro una sola conclusione è possibile trarre e la si è: che l'articolo IV, lungi dall'avere quella portata puramente consuetudinaria, che gli riconosceva l'on. Rudinì, lascia intieramente aperta la questione del confine, con tutte le sue incognite e con tutti i suoi pericoli, anche se non vi sono tra Roma ed Addis-Abeba sottintesi e patti segreti, come solennemente ha dichiarato il Nerazzini ai Lotti del *Corriere di Napoli*.

E fino a tanto che la questione capitalissima per la sicurezza della Colonia non sarà definita e non lo sarà conformemente ai nostri interessi, che sono quelli di assicurare all'Eritrea una frontiera verso l'Abissinia, strategicamente e tatticamente forte per natura, onde con il minimo della spesa si raggiunga la massima efficacia difensiva; come si potrà credere ed affermare che la pace sia realmente ristabilita e che nessun pericolo prossimo possa minacciarla, senza affermare apertamente o sottintendere, in pari tempo, che l'Italia, pur di ottenere la pace ad ogni prezzo, è disposta a spingersi ancora più avanti sulla strada delle concessioni ed a restituire al Negus quei maggiori territori che a lui piacerà di domandarci, anche quando questi territori, giudicati necessari alla difesa militare della Colonia, ne siano i migliori e siano acquisiti al dominio nostro dal sangue italiano, che li ha bagnati?

E se questo fosse il pensiero del governo del Re, come si potrebbe ancora credere ed affermare che dal negoziato la dignità e l'onore nazionale siano usciti salvi?

Il maggiore Nerazzini ha fatto però altre dichiarazioni, sempre su questa stessa questione, delle quali giova prendere nota, sebbene esse si elidano reciprocamente.

Al Lotti del *Corriere di Napoli* egli disse che " riguardo alle frontiere più che di delimitazione " si tratta di *rettificazione* „.

E se ciò fosse realmente, la versione prima dell'on. Di Rudinì riacquisterebbe credito; ma il guaio si è che il maggiore Nerazzini si è affrettato a correggersi con le seguenti parole: " O meglio si " tratta di accettare le *frontiere antiche*, stabilite " in massima all'epoca della nostra amicizia con " Menelik „.

Ora a quali frontiere può avere alluso il Nerazzini, se non a quelle stabilite nel trattato di Uccialli, stipulato nel periodo dei caldi amori italo-scioani?

E se queste sono le frontiere, alle quali si dovrà ritornare, come ha potuto l'on. Di Rudinì dire alla Camera che le provincie dell'Ocalè-Cusai e del Seraiè **entravano**, per il trattato di Addis-Abeba, **a far parte del nostro territorio?**

Eppoi come si concilia il ritorno alla frontiera Halai-Saganeiti-Asmara-Az-Johanes, tanto con la rettificazione, della quale egli parlava due righe prima, e tanto con il tracciato di cui discorre due righe dopo, che " partendo dalla linea del Mareb si dirigerà all'est verso la baia di Amfila, " comprendendo nel territorio della Colonia il " Seraè? „

E perchè ne esclude l'Ocalè Cusai, che giace sulla stessa linea del Seraè?

Qui la contraddizione è manifesta; se essa spetti all'intervistato od all'intervistatore, non sappiamo.

Dall'insieme di tutte queste dichiarazioni, che vicendevolmente si correggono, quando esse non si distruggono, sappiamo però che la questione del confine potrà essere causa ancora di sorprese, che la preveggenza e la fermezza del governo del Re potranno volgere a vantaggio dell'Italia, se è vero, come vogliamo sperare, che nessun sottinteso e nessun patto secreto ne impegni l'azione futura.

Ma avrà il ministero Rudinì questa preveggenza e questa fermezza, che gli sono mancate dopo la liberazione del presidio di Adigrat, quando la fortuna delle armi aveva posto nelle nostre mani le sorti e le condizioni della pace?

Attenderemo per giudicarne i fatti.

Politica e Diplomazia

Parigi, 7 — Il nuovo Governatore generale dell'Indochina, signor Paolo Doumer, si imbarcherà a Marsiglia per l'estremo Oriente il 17 corr.

Londra — Il corrispondente viennese dello *Standard* crede sapere che il posto di Ambasciatore francese a Londra sarà affidato al signor de Reverseaux, ora Ambasciatore a Madrid.

— Il *Times* registra la voce, che merita conferma, delle dimissioni del signor de Witte, Ministro delle finanze russe.

Belgrado, 7 — La Regina Natalia non verrà a Belgrado che fra qualche settimana. L'ex-Re Milano vi passerà le feste del Capo d'Anno russo.

Berlino — E' morto a sessantasei anni il principe Enrico XIII di Reuss. Era membro della Camera dei Signori del Landtag prussiano e generale di cavalleria *à la suite* dell'esercito. Non lascia figli.

Sofia, 7 — Si annunzia che il duca e la duchessa di Orléans si recheranno in breve qui per far visita al principe e alla principessa di Bulgaria.

Le candidature agrarie

Legnago, 6, ore 14,20. — Coll'intervento dell'on. Ludovico Fusco, presidente dell'Associazione agraria nazionale, presentato dal presidente del Comitato cav. Vicentini, l'ing. Camillo Mancini ha spiegato oggi il suo programma politico-agrario, innanzi ad un pubblico di oltre 2000 agricoltori convenuti nella sala del Mercato, da ogni parte del Collegio.

Il Mancini impressionò vivamente per la sincerità, la novità, la chiarezza delle sue idee.

Aderirono, inviando entusiastici telegrammi: il Comizio agrario, la Camera di commercio, l'on. Ottavi, il comm. Cirio ed altri.

L'impressione lasciata dal Mancini nell'uditorio fu ottima e il suo discorso venne salutato da applausi.

L'ing. Mancini è di Ceccano, provincia di Roma — ha scritto e scrive nei giornali di cose agrarie, esprimendo giudizi e svolgendo idee sensate e sostenendo talvolta anche qualche utopia.

Nessuna opera speciale e nessun trattato di agraria conosciamo finora col suo nome; ma ciò non toglie che s'intenda della materia e sappia esporre con chiarezza le sue idee.

Noi non discuteremo se questo basti per essere un buon deputato: ce ne sono alla Camera di quelli meno utili di lui: ma questa *specialità* di scrittore di cose agrarie ha bastato all'Associazione agraria del Basso Veronese per designarlo a suo candidato in sostituzione del compianto Fagiuoli, avvocato e amministratore distinto, amatissimo nella sua regione.

Non sappiamo se il Mancini riuscirà. Siccome Legnago è fuori dell'orbita nostra, non è il caso di polemiche per questo o quel candidato.

Noi ci limitiamo a notare che questa candidatura, date le circostanze in cui avviene, è sintomatica e rivela una corrente consimile a quella delle candidature operaie, che non hanno fatto muovere d'un dito la questione operaia.

E' vero che nel Veneto abbiamo un precedente colla elezione dell'on. Ottavi di Casale, il quale, come competenza in materia agraria è senza dubbio superiore al Mancini, il quale in fondo propugna la tesi delle bonifiche, terre incolte, riforma della legislazione fondiaria, agraria, ecc., ma è anche vero che l'Ottavi, che è alla Camera da quattro o cinque legislature, non ha cavato un ragno da un buco e quando ha parlato di recente sul trattato italo-tunisino si è fatto piuttosto compatire.

Ora noi, che troveremmo logica la candidatura del Mancini a Ceccano, non la troviamo logica nel Basso-Veronese, perchè queste rappresentanze politiche col timbro della classe, dell'Associazione o delle Corporazioni hanno del medio-evale e non rispondono a quel criterio elevato che dovrebbe presiedere nel designare una candidatura politica.

Dopo gli agrari, verranno gl'industriali, poi i commercianti, poi i professionisti, ecc. ecc. Ora questo è un concetto errato che finirebbe col mutare carattere all'Assemblea politica, la quale diventerebbe una Rappresentanza industriale, agricola, commerciale e professionale.

Gli affari d'Oriente

(S) **Londra**, 6. — Il *Daily News* ha da Atene: Le risse fra Cristiani candiotti e turchi si generalizzano.

Tre cristiani e due turchi sono statii uccisi negli ultimi giorni.

Grande emozione regna a La Canea.

Ecco, secondo il corrispondente del *Daily Telegraph*, un sunto della Nota, mandata al Sultano dal signor de Nelidoff.

L'ambasciatore di Russia è incaricato da S. M. l'imperatore di raccomandare a S. M. il Sultano di prendere in seria considerazione le rimostranze e i consigli dei rappresentanti delle grandi potenze in quanto concerne l'ordine e le riforme necessarie nell'impero.

Se il Sultano seguisse un'altra via, egli esporrebbe l'impero e si esporrebbe egli stesso alle più gravi conseguenze e motiverebbe perfino un intervento delle potenze estere.

L'accettazione per parte del Sultano di questi consigli è la condizione indispensabile del mantenimento della pace e della garanzia dell'integrità dell'impero.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 7, ore 18,27 — Il *Temps* ha da Costantinopoli che l'ambasciatore francese Cambon domanda che il processo per l'assassinio del padre Salvatore venga continuato a Costantinopoli, stante il rifiuto di ammettervi ufficialmente i dragomanni.

Commentando il processo, il *Temps* giudica con estrema severità la condotta del Sultano, che accusa di mancanza di dignità e di buona fede.

Il giornale fa risalire intieramente a Cambon il merito della condotta abilmente energica e qualifica anzi di inopportuna la condotta dell'Ambasciatore d'Italia nel pretendere di ingerirsi del protettorato sui monaci italiani.

La politica africana dell'Italia

L'*Opinione* riproduce un articolo di una Rivista inglese (*Contemporary*), nel quale, dopo un lungo inno all'on. Rudinì per la sua politica *audace*, tendente all'abbandono *completo* dell'Eritrea, si conchiude col dire che " è del più grande interesse per l'Inghilterra che l'Italia abbandoni Massaua, onde aver disponibile tutta la sua flotta nel caso di una guerra navale nel Mediterraneo. „

Spesse volte certi articoli che non si ha il coraggio di far pubblicare in Italia si fanno timbrare all'estero. Questo dev'essere uno di quelli. Si scopre troppo la marca di fabbrica.

E' singolare che l'*Opinione* lo riproduca qualificandolo assai notevole e degno della più grande attenzione, anzi, diremo noi, della più grande ammirazione.

Ma il più curioso sta in ciò, che lo scrittore (*inglese*) dice che se il ministero proponesse l'abbandono dell'Eritrea alla Camera, è probabile che verrebbe sconfitto, mentre un appello al popolo sul ritiro completo dall'Africa, renderebbe l'on. Rudinì immensamente più forte di quello che egli potrebbe mai essere colla Camera attuale.

Lo scrittore inglese non ci parla dell'immenso prestigio dell'esercito e quindi della monarchia, ma è probabile che l'*Opinione* si sia riservata di trattare essa la questione sotto questo punto di vista, diremo, italiano.

Il fiasco di una riforma

Milano, 6, ore 23,5. — Il Consiglio comunale, dopo lunga discussione, venuto a pronunziarsi sul quesito " se per la trasformazione tributaria, si dovesse introdurre una imposta diretta in parziale sostituzione del dazio consumo „ rispose negativamente con voti 40 contro 27 e 2 astensioni. Così è prevalsa la proposta della Giunta contro la Commissione dei Nove, che si è scissa.

Dopo tanto chiasso è finita in nulla. Sono due anni che Milano ha presa l'iniziativa di riformare i tributi locali. Volevano abolire il dazio, pagando al Governo la sua quota, e trasformare i tributi locali secondo le esigenze dei tempi *nuovi*.

Si è discusso vivamente: il Sindaco è venuto a Roma più d'una volta per interessare il Governo, il quale, salvo a vedere, non si mostrò contrario: la grande rinnovazione parve così lusinghiera, che quei di Bergamo e di altre città lombarde aspettavano l'opera di Milano per fare altrettanto. Si fecero tanti studi, che l'Assessore delle finanze di Milano, il bravo ed eccellente Ferrario, finì col perdervi la testa e la vita e poi.. ecco che il Consiglio Comunale con 40 voti contro 27 ha respinto la proposta in massima, dando ragione a lui.

Noi non abbiamo mai dubitato che sarebbe finita così, tantochè su questa grande innovazione non abbiamo mai sprecato una goccia d'inchiostro.

Quella di credere che la nostra legislazione tributaria sia tale da potersi con vantaggio trasformare è una grande utopia, non foss'altro perchè coloro i quali l'hanno preparata, riveduta e corretta, dopo tanti studi, ottenendone la sanzione del Parlamento, erano uomini di Stato superiori, dei quali fra qualche anno avremo perduto, pur troppo, anche lo stampo ed ebbero poi a collaboratori altri uomini dalla mente poderosa e di tale competenza in materia di amministrazione tributaria, che gli attuali innovatori, a loro confronto, diventano, quel che sono, semplici dilettanti.

Ma l'Italia, si ripete sempre, paga troppo e ha troppe tasse. Verissimo, ma non è mutando di fianco, che si guarisce la poliartrite.

Fino a che si tratta di temperare certe forme, forse un po' troppo fiscali che del resto erano necessarie, o d'introdurre in talune tasse, come del resto s'è fatto, il sistema progressivo, o raggiungere una certa perequazione, si può discutere con un certo profitto; ma il voler mutare i cardini o le basi dell'organismo attuale è tale impresa, che finisce come è finita a Milano. Dopo tanti studi e altrettante chiacchiere si è visto che era meglio attenersi all'antico.

Il *successo* di Milano è una lezione, della quale dovrebbero tener conto non solo i facili innovatori, ma anche taluni uomini del governo, i quali credono, che senza sconvolgere qualche ordinamento, il loro nome non giunga alla posterità.

(*Serv. spec. del Pop. Rom.*)

Milano, 7, ore 22,20. — Il Consiglio comunale, a grande maggioranza, approvò interamente il progetto del defunto assessore Ferrario, propugnato dalla Giunta, pel riordinamento tributario e l'assestamento del bilancio, basantesi principalmente sull'allargamento della cinta daziaria, subordinatamente al nessun aumento del canone governativo decennale.

Votarono contro i democratici. Si astennero alcuni membri della Commissione dei Nove, che propugnò il progetto Carnelli.

La legge sulle borse in Germania

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 7, ore 17.40. — In seguito all'astensione dei negozianti in cereali, è mancato il numero necessario per eleggere l'ufficio di presidenza della Borsa valori, nel quale quei negozianti devono essere rappresentati.

Gli organi del partito agrario sono furibondi. Essi domandano che sia disciolta la Borsa illegale che sfida la legge ed il diritto.

La bandiera italiana

(S) **Reggio Emilia**, 7 - Alla presenza del sindaco, del Prefetto, dei deputati Gualerzi e Cottafavi, del senatore Sormani Moretti, delle altre autorità, dei sindaci di Bologna, Ferrara, Modena, Lugo ecc. delle associazioni militari, politiche ed operaie con bandiere e degli istituti cittadini è stata inaugurata oggi alle ore 14, nell'atrio del palazzo municipale la lapide commemorativa del centenario della bandiera italiana.

Dopo sentite parole del presidente del comitato cav. Ferrari e del sindaco avv. Bacchi, pronunciò uno splendido discorso Giosuè Carducci, spesso interrotto da vive acclamazioni.

La città è tutta imbandierata ed animatissima.

(S) **Reggio Emilia**, 7 — Alle 15 fu aperta l'Esposizione dei ricordi Cispadani e delle memorie del Risorgimento nelle sale del Municipio.

Quindi nella sala Comunale il prof. cav. Vittorio Fiorini dinanzi alle Autorità e molto pubblico tenne una conferenza sulle origini e le vicende del tricolore italiano. L'oratore fu applauditissimo.

Ieri in parecchie città è stato festeggiato con conferenze e luminarie, il primo centenario del giorno in cui i tre colori furono scelti a rappresentare gli ideali patriottici d'Italia.

Già, dapprima, il bianco, il rosso e il verde si troviamo uniti insieme negli stendardi dei nostri comuni: anzi di essi Dante riveste la sua simbolica Beatrice. Più tardi sono i colori ducali di Ferrara, che li perdette quando, senza legittimi eredi, morì nel 1597, il duca Alfonso d'Este, e la città fu devoluta alla Santa Sede.

Dovevano passare duecento anni precisi, prima che nuovamente sventolasse il vessillo tricolore. E fu quando Napoleone I organizzò a Milano la Guardia Civica, la quale per la prima volta inalberò, appunto il 7 gennaio 1797, i tre colori, che contemporaneamente furono scelti nell'Assemblea di Modena per la Confederazione Cispadana, a vessillo della *Prima legione italiana*.

Col tramonto della fortuna napoleonica, non disparve la fatidica bandiera; ma, conservata in segreto, diventò più volte segno di ribellione ed emblema di congiurati, che la portarono in trionfo per le vie di Napoli e di Alessandria. E l'ideale della patria unita parve così congiunto a quei tre ben armonizzanti colori che il re Carlo Alberto, accingendosi alla prima guerra d'indipendenza, ordinò che ad essi si sovrapponesse lo scudo di Savoia, formando così la bandiera, che poi, con decreto dell'11 aprile 1848, fu dichiarata nazionale.

ARMI ED ARMATI

Esercito e marina francesi.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 7, ore 16,20. — Si prevede che la creazione dei quarti battaglioni provocherà una grande discussione intorno all'intera formazione di tutto l'esercito, temendosi che comprometta la mobilitazione delle riserve.

— Molti ufficiali superiori di artiglieria dubitano della convenienza della riduzione del calibro negli obici, dicendo che le palle saranno allora insufficienti contro gli ostacoli.

Il duello nell'esercito germanico.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 6, ore 14,45. — Tutti i giornali si occupano del rescritto imperiale sul duello. Alcuni di essi dicono che è peccato che l'imperatore ammetta lo spirito di casta e l'ineluttabilità del duello e non minacci coloro che trasgredissero le disposizioni del rescritto, di destituzione, come lo fece a suo tempo Re Federico Guglielmo IV.

Altri giornali invece si dichiarano soddisfatti delle disposizioni del rescritto.

Gli inglesi ai nostri prigionieri

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Zeila, *12 dicembre 1896.* — Dicono qui, tra gli africani, che il ricordarsi di chi nella sventura vi fu amico e vi usò cortesia, sia prova di nobile animo. Ecco perchè mi è sembrato conveniente di mandarvi poche righe su quanto hanno fatto per il ritorno dei nostri prigionieri le autorità inglesi sul Mar Rosso.

Questa mattina, verso le 7 e 1[2] una numerosa comitiva composta: del colonnello Ferris, inviato apposta da Aden dal governo inglese; del residente di Zeila signor Harrington; del comandante del *Provana* cap. Coltelletti e degli ufficiali Pastega e Alba — di due ufficiali della nave da guerra inglese *Minto* e di parecchi dignitari di Zeila e dintorni si avviava, parte montata su muli e parte su cammelli, ad incontrare i prigionieri nostri provenienti dallo Scioa col d.r Nerazzini.

L'incontro fu commovente e dignitoso insieme. Un plotone dei nostri sott'ufficiali fuori rango dello scaglione, muniti dei moschetti, dei quali erano armati i componenti della carovana che accompagnò il dott. Nerazzini all'interno, presentava le armi mentre lo scaglione dei prigionieri, preceduto da un drappello di abissini mandati da Menelik di scorta d'onore al dott. Nerazzini, sfilava dinanzi alle autorità, dopo che la comitiva in ordine proseguiva per Zeila.

A Zeila il comandante del *Provana* presentò alle autorità inglesi gli ufficiali liberati, il cav. Cremonesi, capitano commissario, e il sig. Binda, maresciallo della Croce Rossa, che erano rimasti qui per dirigere gli ultimi preparativi onde ricevere i prigionieri.

Di quanto ha fatto la Croce Rossa v'informeranno i prigionieri stessi. Dall'Harrar a Zeila fu ad essi prodigato a larga mano quanto era possibile umanamente quaggiù e gl'inglesi nulla hanno trascurato per l'acqua, per il vitto, per le tende, tantochè gli ufficiali nostri mi dicevano d'avere in questo tragitto trovato compenso alla noia e alle sofferenze della *pas a' a via*.

Qui i prigionieri furono alloggiati sotto comode ed ampie tende che le autorità inglesi hanno imprestate alla Croce Rossa, la quale per questa parte non poteva affidare il difficile incarico a persona più operosa ed intelligente del cav. Cremonesi.

— Alla sera nella residenza del sig. Harrington ebbe luogo un sontuoso banchetto in onore del dott. Nerazzini e dei nostri ufficiali e soldati liberati.

Vi assistevano il col. Ferris, il comm. Coltelletti colla signora, l'ufficiale in 2° della *Minto*, il cap. Cremonesi e il sig. Binda della Croce Rossa, il dott. Pastega e il ten. Alba del *Provana* e tutti gli ufficiali reduci dallo Scioa.

Al *dessert* (non dico al *champagne* che fu servito durante tutto il banchetto) il col. Ferris si disse felice d'esser stato incaricato dal suo governo di dare il benvenuto a Nerazzini, reduce dalla fortunata missione allo Scioa, augurò a tutti prospero viaggio e chiuse con un saluto alla Regina d'Inghilterra e al Re Umberto.

Nerazzini, assai commosso, ringraziò il suo vecchio e caro amico il col. Ferris, quale rappresentante del governo Britannico, dicendo che la cordiale espressione della più grata simpatia l'avevano manifestata i soldati italiani che aveva seco condotti dallo Scioa, salutando con gioia il momento in cui giunsero a metter piede sul territorio, ove sventola la gloriosa bandiera inglese.

Non vi dico nulla, perchè non troverei espressioni adeguate, dell'amabilità del sig. Harrington. Il simposio non poteva riuscire più cordiale e per la magnificenza della tavola vi mando il *menu*, perchè possiate giudicare della *dispensa* di cui dispongono gli inglesi sulle coste d'Africa.

Finito il pranzo, un gruppo dei nostri soldati con alcuni marinai del *Provana* venne a coronare la serata con alcune graziose canzoni napoletane, che per un momento sollevarono l'animo dalla *nostalgia* che pur troppo si fa sentire in questi luoghi deserti e lontani dalla madre patria.

Ecco il *menu* del pranzo dato dal Residente inglese:

Consommé clair
Purée aux amandes
Saumon Sauce Mayonnaise
Compôte de Pigeons
Galantine de mouton
Filet de boeuf rôti
Selle de mouton rôtie
Asperges
Pouding Indien
Gelée au vin de Chianti
Crême glacée aux fraises
Dessert

Vini: Champagne, Port, Sherry, Marsala, Chianti, Graves, Whisky e Soda, Brandy e Soda, Birra Pilsner, Birra Bass, Birra Monaco.

Neanche al *Grand Hotel*.

CROCE ✚ ROSSA

Onorificenze:

Accennammo già che S. M. il Re per testimoniare alla Croce Rossa Italiana della quale è Alto Protettore, il suo vivo compiacimento per l'opera attiva e patriottica che essa presta a vantaggio del R. Esercito, aveva accordato ad alcuni dei componenti l'Associazione onorificenze cavalleresche. Completiamo oggi la notizia.

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Becchi comm. Fruttuoso, Segretario generale dell'Associazione: Grand'Ufficiale.

D'Oria, marchese Ambrogio senatore - Presidente del Sotto-Comitato di Genova: Commendatore.

Postempski prof. Paolo: Ufficiale - Spadaro dottor cav. Cosimo, consigliere del Sotto-Comitato di Bari - Perfetti cav. Pietro, Delegato a Valparaiso - Ridolfi cav. Antonio, segretario presso il Comitato Centrale: Cavalieri.

Ordine della Corona d'Italia.

Trolli-Asclepi conte Pompeo, vice-presidente del Comitato centrale - Pandolfini conte Alessio, economo del sotto-Comitato di Firenze - Iappelli prof. Gaetano, vice-presidente del sotto-Comitato di Napoli - Muggio colonnello Francesco, presidente del sotto-Comitato di Cuneo: commendatori.

Cortesi cav. Arturo, segretario del sotto-Comitato di Genova - Mongini cav. Giuseppe, segretario del sotto-Comitato di Torino - Cappelli avv. Gino, vice-presidente del sotto-Comitato di Firenze - Badini cav. Giovanni, segretario del sotto-Comitato di Verona: uffiziali.

Zoppi conte Giovanni, presidente del sotto-Comitato di Alessandria - Braccotti cap. Giovanni, segretario del sotto-Comitato di Spezia - Agostinelli dottor Roberto, presidente del sotto-Comitato di Tolentino - Fibbi dott. Arturo, presidente del sotto-Comitato di Iesi - Spada rag. Dionigi, segretario del sotto Comitato di Bergamo - Bozzini rag. Silvio, segretario del sotto-Comitato di Mantova - Lecerf Alberto, consigliere del sotto-Comitato di Palermo: cavalieri.

L'insurrezione a Cuba

(S) **Madrid**, 6. — Dispacci ufficiali dall'Avana considerano come certa fra una quindicina di giorni, la pacificazione nelle provincie di Pinar del Rio e di Matanzas.

Numerosi insorti si presentano all'indulto.

(S) **Madrid**, 6. — Si ha dall'Avana: Il generale Luque sconfisse in Arroyo-Blanco gli insorti, comandati da Maximo Gomez, che ebbero 106 morti.

A Pinar del Rio gli insorti non oppongono più resistenza. Le divisioni dei generali Melguizo e Velasco fecero ricognizioni sui monti di quella provincia, impadronendosi di provvigioni, cavalli, armi e munizioni da guerra, abbandonate dagli insorti. 203 insorti ed oltre 500 famiglie si sono presentati all'indulto. Vi rimangono soltanto piccoli gruppi che, o si presentano all'indulto, o vengono fatti prigionieri. Il capo degli insorti, Collazo, era accompagnato nella fuga soltanto da tre uomini. Il capo degli insorti Peraza è morto.

L'eredità di Emin Pascià

Berlino, 7, ore 18,10. — La Corte di appello ha respinto il ricorso della contessa Lavaux di Bucarest, con cui si impugnava l'eredità di centomila marchi lasciata da Emin pascià alla figlia naturale Freida.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato ha dato il suo parere sui seguenti affari:

Progetto della Mediterranea per l'esecuzione dei lavori di consolidamento della trincea di Besnate sulla Gallarate-Laveno, del presunto importo di L. 8200. Alla esecuzione delle opere si propone di provvedere in parte mediante appalto a licitazione privata ed in parte ad economia.

Per la ferrovia del Sempione.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 7, ore 16,20. — Il *Matin* occupandosi della questione della ferrovia del Sempione dice che la Società ferroviaria Paris-Lyon-Mediterranée dovrà ridurre le sue tariffe favorendo così il Piemonte e specialmente Torino.

La Francia costruirà una nuova linea Digione-Losanna per avvicinare Parigi a Milano.

Il " diretto „ Vienna-Milano.

Nelle conferenze tenute in questi giorni a Vienna tra i rappresentanti delle Ferrovie del Lloyd austriaco fu proposto che il treno diretto Vienna-Milano, che ora passa per la Pontebba, passi invece per Trieste, Udine e Milano.

Non si attende che l'adesione della ferrovia di Stato austriaca e della Südbahn per attuarlo. La nostra Rete Adriatica ha di già consentito.

Tra l'Italia e la Svizzera.

Come ci annunziava un nostro telegramma l'avv. Michel d'Interlaken ha dimandato, per conto di una Società da costituirsi, la concessione di una ferrovia a scartamento ridotto da Lauterbrunnen a Gampel (stazione della Giura-Sempione) per il Breithorn.

Con questa linea, la valle del Rodano sarebbe collegata alle Alpi bernesi.

In seguito al prossimo traforo del Sempione, l'Oberland bernese si troverebbe dunque in comunicazione coll'Italia.

Il punto di partenza della progettata ferrovia del Breithorn sarebbe Interlaken, o piuttosto Lauterbrunnen, dacchè esiste già una ferrovia fino a quest'ultima località.

Da Lauterbrunnen, il tracciato segue dapprima parallelamente la linea della ferrovia del Wengernalp, attraversa poi la bianca Lutscina e si dirige al sud, sul canto destro della valle per Trummelbach fino a Stechelberg, ove comincia la ripida salita che sarà superata a mezzo di sviluppi e di gallerie elicoidali per giungere sullo Steinberg (1500 metri sul livello del mare), dove la montagna sarà traforata con un tunnel di 10 chilometri, direttamente al disotto del Breithorn per finire, presso Kühmatt, nella valle della Lonza, a 1655 metri sul livello del mare.

Senza gravi difficoltà, la linea segue allora la riva destra della Lonza, nella valle superiore, larga, poco scoscesa e relativamente ben popolata, ove si troveranno le stazioni di Halten, Ried e Kippel; passa quindi nella valle inferiore, più stretta e più dirupata, sulla riva sinistra, e raggiunge, col massimo della pendenza dalla stazione di Goppenstein la valle del Rodano, presso Gampel, ove si farà una fermata; attraversa poi il Rodano e sbocca nella stazione di Gampel della Giura-Sempione.

La lunghezza totale della linea sarà di chilometri 41,5, dei quali 17,5 su territorio bernese e 24 su territorio vallesiano.

Bruxelles porto di mare.

La questione tanto discussa circa il progetto di costruire un canale per collegare Bruxelles al mare sembra ormai definita.

In una recente riunione della Commissione per le costruzioni marittime, il Ministro de Smet de Naeyer dichiarò di accettare le modificazioni proposte e le concessioni domandate dal Municipio.

Il corso del canale passerà attraverso la piazza di Tour e Taxis portando così i nuovi docks quasi nel cuore della capitale.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 7 corr. contiene:

Avviso di concorso ad un posto di allievo stenografo alla Camera dei deputati — Nomine e concessioni di assegni vitalizi nel R. Ordine civile di Savoja — Legge sull'assegno annuo di un milione di lire a favore di S. A. R. il Principe Ereditario — R. decreto che stabilisce disposizioni intese ad evitare possibili eccedenze di spesa rispetto alle assegnazioni del bilancio.

D. M. che istituisce la Commissione permanente, presso il ministero del Tesoro, incaricata dell'esame della situazione dei capitoli del bilancio — Dimissione di un membro del Consiglio provinciale di sanità di Ascoli Piceno — Elenco degli attestati di privativa industriale, di prolungamento, completivi, d'importazione e riduzione, rilasciati nel mese di settembre 1896.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 31 scorso dicembre in S. Frediano a Settimo, provincia di Pisa, il 1. corrente in Lavagnola, provincia di Genova, Castiglione Falletto, provincia di Cuneo, Cassolo Nuovo, provincia di Pavia, Pianiga, provincia di Venezia e in Roccamena, provincia di Palermo, e il 2 in Bibiana provincia di Torino è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Il 1. corrente è stato pure attivato il servizio telegrafico pubblico nella stazione di Pergola.

Ministero istruzione — Università: Riccò eletto preside della facoltà di scienze fisiche a Catania; Pennacchiotti incaricato calcolo infinitesimale Catania; Sraffa nominato straordinario di diritto commerciale a Messina; Semmola Eugenio incaricato fisica per gli studenti di farmacia Napoli; Penta id. antropologia criminale Napoli; Belmondo idem psichiatria Padova; Stefani idem materia medica e farmacologia sperimentale Padova; Samigliana promosso ordinario di fisica matematica Pavia;

Musei e scavi. — Mammarella Giulio e De Leonardis Giustino sono nominati commissari per la provincia di Chieti; Bertano Lorenzo e Vitale di Pallières conte Alessio id. a Cuneo.

Concorsi. — E' aperto un concorso a professore di aritmetica, geometria e contabilità nell'Educatorio femminile Maria Adelaide a Palermo, a tutto il 31 gennaio.

Ministero dell'interno. — Sono traslocati i seguenti medici provinciali: dott. Loriga da Firenze a Venezia; De Heronimis da Venezia a Pisa; Ungaro da Avellino a Salerno; Di Bella da Salerno ad Avellino; Torsellini da Bologna a Firenze; Badaloni destinato a Bologna.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Modena, 6 — Giuseppe Zambonini, direttore della Banca popolare di Finale Emilia, fuggito da parecchie settimane, dicesi siasi rifugiato in America. Egli è accusato di peculato avendo sottratto a proprio beneficio cambiali per 15,000 lire.

Livorno, 6 — Il comm. Augusto Gautier già console della Grecia a Roma, morto domenica, ha lasciato 300,000 lire al nostro ospedale.

Palermo, 6 — Ieri mattina è giunto un *yacht* con bandiera austriaca, recante a bordo il barone Rothschild e la sua famiglia.

Ferrara, 6 — La Giunta comunale di Argenta ha deliberato di far procedere all'espurgo dei pozzi nei paesi recentemente inondati, sospendendo l'invio dell'acqua potabile, il cui trasporto costava 100 lire al giorno.

Perugia, 7, ore 20. — Una carovana ciclistica è partita per Montepulciano, ove si reca ad incontrare il maggiore Nerazzini.

Cagliari, 7, ore 18 — Oggi alle 15, dopo breve malattia, è morto il commend. Giuseppe Todde, professore ordinario di economia, incaricato di statistica, ex-rettore di questo Ateneo, economista insigne, coscienzioso, laborioso insegnante e accurato scrittore.

Nato nel 1829, insegnò diritto costituzionale a Cagliari nel 1854, diritto commerciale a Sassari nel 1856, economia politica a Modena nel 1861 e quindi a Cagliari dal 1862.

La notizia della sua morte ha suscitato generale rimpianto nella città.

I funerali del card. Sanfelice

(Servizio Speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 7, ore 16.20. — Tutta Napoli, senza distinzioni di partiti e di classi è accorsa alle onoranze funebri solenni del card. Sanfelice.

Vi assistevano l'ambasciatore germanico con seguito, il prefetto, il sindaco, l'alto clero, i generali, gli ammiragli, i senatori, i deputati, le altre principali autorità, i consiglieri comunali e provinciali ed una folla d'invitati delle alte classi sociali.

Alle ore 14,30, finita la cerimonia religiosa al Duomo, si formava il corteo che per le vie del Duomo e Foria, enormemente affollate, si dirigeva al Cimitero.

Precedevano il carro a sei cavalli portante la bara, la musica dei pompieri, due plotoni di guardie municipali e numerosi sacerdoti. Seguivano i vescovi, i prelati, l'ambasciatore tedesco, i generali, il prefetto, il sindaco, le altre autorità ed innumerevoli cittadini.

La dimostrazione affettuosa verso l'Estinto è degna della città, che lo amò infinitamente.

E' stato stabilito che in ogni bottega e in ogni palazzo sia collocato, per due giorni, un segno di lutto.

Gli accompagnamenti della salma di ieri al Duomo, di oggi al Cimitero furono imponenti e, senza esagerazione, immensi.

La caduta di una cupola

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 7, ore 17,20 — Si è udito un grandissimo rumore. Immensi nuvoli di polvere si vedevano elevarsi al cielo in prossimità dell'ospedale della Trinità.

C'era della gente che accorreva, altra che fuggiva. Si temeva che fosse caduto l'ospedale.

Trattavasi invece della caduta della cupola della chiesa dell'ospedale, che si è rovesciata su di un palazzo vicino.

Sono prontamente accorsi i pompieri.

Si teme vi sieno vittime.

L'infortunio però è certamente minore di quanto credevasi.

Napoli, 7, ore 20. — Alle ore 15,30 il Colonnello medico Alvaro ed altri facevano osservare ad un ingegnere del genio lo stato della chiesa della Trinità e il pericolo che la cupola minacciava. Cadde un po' di polvere e, immediatamente dopo usciti gli ufficiali, la cupola è caduta, precipitando sul fabbricato che fa angolo fra Magnocavallo e Sette Dolori, abbattendo tetti e balconi.

Rimasero sepolte nelle macerie le persone che si trovavano nella sala dei sottufficiali, cinque o sei soldati e — si dice — anche la moglie del calzolaio.

Sono accorsi subito sul luogo del disastro presso l'ospedale militare alla Trinità, il prefetto, il procuratore generale, il sindaco, le truppe ed i pompieri per provvedere al salvataggio.

Il popolo aiuta i pompieri nel faticoso lavoro di salvataggio.

Si notano infiniti atti di abnegazione.

Un angolo dell'ospedale minaccia di cadere.

Napoli, 7, ore 18,45. — In questo momento si è compiuto il salvataggio dei soldati rimasti sepolti fra le macerie della cupola della chiesa dell'ospedale della Trinità. Uno è stato estratto cadavere gli altri sono tutti vivi e se la sono cavata con qualche ammaccatura.

Essi sono certi Simoncelli, Santoro, Amatucci, Letizia e Amalfi.

Si è proceduto al puntellamento dei muri pericolanti, ed ogni ulteriore pericolo sembra scongiurato.

L'ordine durante tutto il lavoro di salvataggio si è mantenuto perfetto.

D'ordine del prefetto fu sospeso il servizio della ferrovia Cumana che passa sotto la collina della funicolare di Montesanto.

Si lodano la prontezza dei soccorsi e l'azione energica di tutti.

Si invoca però una inchiesta severa onde stabilire cui spetti la responsabilità di un disastro che poteva essere immenso.

Napoli, 7. — Dalle macerie cadute sulla strada adiacente alla chiesa è stata ferita una signora ed uccisa un'altra.

Il genio militare provvede alla sicurezza dell'edificio.

Il Ministro Pelloux, informato del disastro di Napoli, ordinò subito all'ispettore delle costruzioni del Genio di recarsi a Napoli e insieme al Comandante del Corpo d'armata, generale Dal Verme, aprire una inchiesta rigorosa per determinare la responsabilità del disastro avvenuto.

Scienze e Lettere

Specola Vaticana - Nuovi pianetini.

L'astronomo Charlois dell'Osservatorio di Nizza, ha scoperto il 31 dicembre p. p. tre pianetini DD, DE, DF, ad ore 11, m. 31.5.

Dei tre astri lo Charlois ha determinato la posizione e il movimento diurno.

1. *(DD di tredicesima grandezza).*

Posizione.	*Movimento diurno.*
A.R. = 117° 40'	A.R. = — 0° 12'
D.P.N. = 68° 34'	D.P.N. = — 0° 3'

2. *(D.E. di tredicesima grandezza).*

Posizione.	*Movimento diurno.*
A.R. = 118° 55'	A.R. = — 0° 12'
D.P.N. = 68° 19'	D.P.N. = — 0° 0'

3. *(D.F. di dodicesima grandezza).*

Posizione.	*Movimento diurno.*
A.R. = 121° 46'	A.R. = — 0° 12'
D.P.N. = 66° 46'	D.P.N. = — 0° 7'

Consigli del commercio e dell'agricoltura

Con decreti di ieri è stato provveduto alla nomina dei componenti i due Consigli suddetti, in base al nuovo riordinamento, che non è migliore dell'antico.

Consiglio dell'industria e commercio: Senatore Boccardo, ing. Alfonso Calzoni, onorevole Chiesa, Giovanni Ciaffi, ing. Alfredo Cottrau, comm. Ignazio Florio, ing. Pietro Gavazzi, onorevole Giampietro, Pietro Miliani, marchese Ridolfo Ridolfi, onorevole Rizzetti, senatore Vacchelli.

Inoltre: le Camere di commercio di Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Palermo, Torino e Venezia; l'Associazione serica di Torino, quella laniera di Biella; l'Associazione fra i cotonieri di Milano; l'Associazione commerciale e industriale di Napoli; le Casse di risparmio di Milano e Roma; l'Associazione fra le Banche popolari; l'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni degli operai e la Federazione delle Società cooperative italiane.

Il senatore Boccardo è stato nominato Presidente del Consiglio suddetto: il comm. Ignazio Florio è stato designato all'ufficio di vice-presidente.

Il **Consiglio dell'agricoltura** è stato così composto pel 1897:

Presidente: Senatore Garelli; *Vice-Pres.:* Deputato Pavoncelli; *Consiglieri:* prof. Bizzozzero, principe Felice Borghese, comm. De Cesare, senatore Di Camporesia, comm. Nicola Miraglia, on. Mussi, comm. Emanuele Romanin-Jacur, marchese Sanjust di Teulada, avv. Camillo Tabarrini, on. Visocchi.

Sono pure designati ad aver voto nel Consiglio di agricoltura:

i Presidenti dei Comizi agrari di Asti, Barletta, Como, Catania, Modena, Ravenna, Roma, Sassari e Siena; i Presidenti dell'Associazione dei proprietari e degli agricoltori in Napoli, dell'Associazione agraria Friulana, dei Consorzi agrari di Torino, Padova, Firenze, della Federazione dei veterinari italiani in Firenze, di quella italiana dei Consorzi agrari di acquisto in Piacenza, della Società degli agricoltori italiani in Roma e della Società agraria di Lombardia in Milano.

Il Consiglio del Commercio dura in carica tre anni: quello dell'Agricoltura un anno.

Consiglio Zootecnico e per le epizoozie.

Con R. D. di ieri, su proposta del Ministro di agricoltura, sono stati nominati componenti del Consiglio Zootecnico i deputati Cappelli e Gorio, i prof. Baldassarre, Bassi, Colucci, Generali, Lanzillotti-Buonsanti, Oreste, Perroncito, Piana, Tucci e Zappa, Marco Collacchioni, Fiorazzi Emilio, Vignola Filippo.

Scuola Superiore in Portici.

Il Ministro di agricoltura, accettate le dimissioni del prof. Italo Giglioli da direttore della Scuola Superiore di agricoltura in Portici, ha nominato direttore il prof. Palmieri della stessa scuola.

Incendio di un setificio.

(S) **Pinerolo**, 7. — Stanotte un incendio distrusse completamente il setificio Giannetti in Torre Pellice. Si assicura che il danno ascenda a lire 200,000. Nessuna vittima.

Scioperi ad Amburgo

(Servizio speciale del Popolo Romano)

Berlino, 6, ore 12,45. — Telegrafano da Amburgo che causa il grande affastellamento di merci nel porto mancano carri e barconi e perciò si rifiutano gli scaricatori. I rimpiazzanti non sembrano molto adatti.

Ieri furono distribuiti 52,000 marchi di sussidi agli scioperanti, ma molti li rifiutano.

Si sta trattando per istituire un ufficio di conciliazione tra padroni e operai.

Teatri ed Arte

Lirica. — La nuova operetta di Giovanni Strauss *Die Goettin der Vernunft* (La Dea della ragione) sarà rappresentata in marzo a Vienna.

Concerti. — A Parigi sono ricominciati i concerti dell'Opéra. Il primo comprendeva due novità per quel pubblico: una sinfonia inedita del giovane maestro Paul Dukas e il prologo vocale e strumentale del *Mefistofele* di Boito: più alcuni frammenti di *Elena e Paride* opera poca nota di Gluck e l'intermezzo coreografico intercalato nel *Don Giovanni* di Mozart.

La sinfonia è stata trovata un po' farraginosa.

Sull'opera di Boito si osserva che sarebbe stata forse meglio gustata se eseguita con tutto il necessario apparato di messa in scena. Ma il successo del concerto è stato per la signora Rosa Caron nell'*Elena e Paride*.

— Il sesto concerto classico di Monte Carlo ha avuto luogo col successo consueto. Al programma; la sinfonia in *mi* bemolle di Mozart, *Tannhäuser* di Wagner, la *Danse Macabre* di Saint-Saëns e la *Rapsodia ungherese* di Liszt.

Inoltre l'arpista signorina Thévenet ha eseguito superbamente la leggenda di Thomé con accompagnamento di orchestra.

SPORTS.

Cinofilia — Il chiarissimo signor A. Vecchio, di Milano, ha pubblicato pei tipi Hoepli un libro: *Il cane*, del quale gli saranno grati quanti in Italia sono appassionati cultori o studiosi di cinofilia. Nell'opera egregia trova posto un cenno completo intorno a tutte le razze mondiali, all'allevamento, all'ammaestramento ed un codicillo di veterinaria pratica.

E' un'opera assolutamente completa, della quale ci rallegriamo coll'egregio collega - il noto *Vieux* del defunto e glorioso *Caccia e tiri*.

Ciclismo — La famosa gita ciclistica Roma-Milano è sfumata. Il capo console di Roma, che l'aveva progettata, offeso per un brutto tiro giuocatogli dietro le spalle, in sua assenza, da alcuni del locale consolato, ha spedito alla Direzione generale del Touring le sue dimissioni. E siccome non sarà facile trovare chi raccolga la eredità attiva ed operosa del dimissionario, così la famosa gita rimarrà allo stato di progetto

Caccia alla volpe.

La giornata di ieri è stata grigia ed umidiccia; il nebbione, calato a poco a poco, stendevasi sulle deserte campagne della Cecchignola, così come suole regnare sul lento Tamigi londinese. La temperatura è, relativamente, mite e la tramontana pare abbia sentito, dopo lungo soffiare, un lodevole bisogno di riposo.

Al *meet*, tuttavia, è scarso il pubblico: pochi ciclisti freddolosi, qualche signora impellicciata, alcuni *habitués* sprofondati nell'alto havere dell'ampia americana.

Le condizioni climateriche hanno migliorato notevolmente il terreno per ciò che riguarda il lavoro della muta; non in modo tale, però, da permettere ai componenti di essa di trovare e non perdere più la *passata* delle volpi.

Partono, in gruppo serrato, circa trenta cavalieri, col master alla testa; i cani, poco indi sguinzagliati, levano una prima, poi, subito dopo, una seconda volpe, che procurano due brevi galoppi perchè i cani ne perdono le traccie.

Abbiamo notato, oltre ai consueti *sportsmen*, il tenente colonnello Pagi, il barone Celesia, il signor Regis de Oliveira, ed il conte Scheibler, il noto gran cacciatore al cospetto di Sant'Uberto, il quale, con l'intrepida sua signora, volle, or son due anni, provare le forti emozioni delle grandi caccie africane.

Constatiamo intanto il fatto che, ad ogni nuova caccia, aumenta il contingente di nuovi cavalieri — termometro infallibile dell'interesse che desta tale *sport* nella aristocrazia romana.

B. Argo.

Un naufragio nell'Atlantico

Brest, 7. — Il piroscafo *Belgique*, proveniente da Anversa e diretto a Baiona con carico di fosfati, affondò presso le roccie di Tête de Chât. Dei 18 uomini che componevano l'equipaggio, 3 si sono salvati, 2 si sono annegati ed i restanti sono scomparsi. Si crede però che anche questi sieno annegati.

L'incendio di un monastero.

Quebec, 7. — Il convento delle Orsoline a Roberbal; presso il lago Saint-Jean, è stato distrutto da un incendio.

Sette monache sono morte abbruciate.

Palazzo di Giustizia

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Al Tribunale.

Ieri al tocco, sotto la presidenza del comm. Ostermann, coll'intervento delle autorità e di numeroso pubblico, ebbe luogo l'ultima delle cerimonie inaugurali del nuovo anno giudiziario.

Parlò l'avv. Bozzi, sostituto procuratore del Re, il quale ricordò a guisa di preludio del suo resoconto sintetico, una frase di Francesco De Sanctis, meglio di bene inaugurare, valere ben terminare. Ed è appunto dell'opera terminata dalla Magistratura nel passato anno che egli dovrà dare succinto ragguaglio.

Ma, ricordando i limiti e la natura di codesto resoconto dalla legge richiesto, giustamente osserva che male ed imperfettamente illustrare si possono le cifre della statistica, raccolte all'ultimo momento, e però monche ed incomplete. Le oscillazioni fra un anno e un altro sono deboli e per ottenere illazioni che abbiano presunzione di attendibilità, occorrerebbe allargare di molto lo spazio di tempo per i confronti, affine di trarre conclusioni sui *grandi numeri* che soli in statistica, a giudizio del sommo Quetelet, hanno valore probatorio.

Fa quindi un'arguta e convincente critica sui programmi prefissati per codesti discorsi, critica già da noi altra volta abbozzata e che condividiamo pienamente.

Data la natura di tali programmi le ripetizioni diventano inevitabili ed il discorso si converte in un resoconto di carattere amministrativo, che male si addice ad una cerimonia festiva. Pel pubblico dotto è troppo poco, per l'indotto è soverchio, cosicchè nessuno se ne interessa. Diventa un fastidio per l'oratore, con tedio per l'uditorio.

Sua opinione personale sarebbe quindi che pur facendosi il resoconto statistico, se ne risparmiasse la lettura e che volendosi conservare queste solennità inaugurali, si tornasse all'uso antico, e a quanto si costuma ancora in Francia, di lasciare che l'oratore, scelga liberamente, un tema di dottrina o di scienza da illustrare in forma monografica. Ciò premesso adempirà con coscienza il dovere che gli impone la legge.

E qui passò partitamente in rassegna l'opera dei conciliatori, cui accrebbe lavoro l'allargata competenza, dei pretori e del tribunale.

Le liti transatte su quelle decise per sentenza rappresentano il 31 per cento.

Osservò poi che male si argomenterebbe dell'operosità dei magistrati dal semplice numero degli affari risoluti. Per equamente giudicare bisogna tener conto oltrechè dell'elemento quantitativo, anche dell'elemento qualitativo. In massima generale però può affermarsi che la solerzia è in ragione diretta del lavoro da compiere. Laonde pare tanto maggiore la sollecitudine quanto più grossa ed urgente è la mole di lavoro da sbrigarsi.

Dopo di avere con amorosa cura, reso conto dell'opera dei conciliatori e dei pretori, ebbe vivacissime parole di biasimo contro i faccendieri, che sotto pretesto di esercitare l'ufficio di difesa, ingombrano senza dottrina e senza onestà, le aule delle preture e gli uffici dei giudici conciliatori, invocando la promessa legge che disciplini l'esercizio difensionale davanti ai giudici minori.

Venendo a parlare dei fallimenti constatò come nello scorso anno ve ne sia stato di rilevante uno solo, quello dell'Immobiliare. Fece voto quindi per una riforma che miri a togliere l'inconveniente, per il quale si finisce sempre col preferire il concordato alla liquidazione, l'eccezione divenendo così la regola.

Infatti nel 1896 i fallimenti chiusi per liquidazione furono 10 soltanto

Le domande pel gratuito patrocinio che erano state 512 nel 1890 salirono a 1144 nel 1896, delle quali ebbero accoglienza il 56 per cento.

Lodò, incondizionatamente, il modo con cui funziona questo istituto.

Furono nell'anno istituite 296 tutele di minorenni e si fecero 1056 convocazioni di consigli di famiglia.

Ma il fare un libro è meno che niente, se il libro fatto non rifà la gente. Così è delle tutele che nel maggior numero dei casi, specie poi minorenni poveri, si riducono ad un vano trastullo o ad un pesante fardello.

Non è che manchino le leggi; ciò che manca è la sorveglianza efficace. Il male è antico e la sorte dei pupilli era deplorata fino da Cicerone. La tutela del diritto familiare diventò un ufficio sociale, in omaggio al principio che lo Stato deve essere una grande tutela e una grande educazione.

Faciant meliora potentes e intanto facciamo tutti che le leggi siano adempiute. Basterebbe applicarle fedelmente perchè i diritti dei deboli fossero efficacemente tutelati.

Passò quindi alla parte penale, e dopo di avere esposto le cifre sommarie della criminalità del distretto, fece una diligente analisi qualitativa dei reati, osservando come da recenti verdetti, si faccia manifesto che la coscienza pubblica pare ammettere in certi casi nel privato quel *jus vitæ et necis* che il diritto moderno dopo di averne spogliata la patria potestà, tolse perfino allo Stato.

I reati specialmente in aumento sono quelli contro la proprietà, e più particolarmente i furti, con effrazione, nelle case ed i borseggi. Nel 1895 in complesso furono 3902, nel 1896 sono stati 4736.

Accennò quindi all'azione preventiva, all'ammonizione e alle istruttorie. Raccomandò la massima cura nella scelta dei periti, e di adottare preferibilmente il metodo, che ha dato ottimi risultati, di specificare ad essi i quesiti che debbono risolvere.

Dimostrò poi, colle cifre comparate della statistica, come sia ingiusta la censura che si fa alla giustizia esecutiva in Italia di lasciare impuniti i delitti. Relativamente sono ben pochi invece i reati che sfuggono da noi alla sanzione della legge, mentre in Francia i procedimenti falliti ammontano alla metà dei procedimenti iniziati.

La nostra magistratura ha applicato molte a rilento la riprensione giudiziaria, stimandola monito troppo poco adatto ad ottenere buoni effetti. Poichè ben pochi sarebbero coloro cui questa paterna ammonizione sarebbe come dice il poeta, amaro morso.

Così pure è dell'arresto in casa, posto nel nuovo Codice precorrendo i tempi, in omaggio alla scienza astratta.

Si rallegra del fatto che la criminalità delle donne italiane è molto inferiore di quelle che sia la delinquenza femminile in Francia e nel Belgio; per converso invece è a deplorarsi la delinquenza dei minorenni che rappresenta il quinto della delinquenza totale. Ed è specialmente nei furti e borseggi che si esercita questa delinquenza precoce.

A curare questa piaga addita i rimedi escogitati all'estero e cita le Società di patronato pei liberati dal carcere, istituite a Lucca e a Pisa, augurando che l'esempio della mite Toscana trovi imitatori.

Conchiuse ricordando l'immatura morte del giovane magistrato Salvatore Bottiglieri che lasciò una giovane sposa e teneri figli nell'abbandono, facendo voti che la condizione dei funzionari giudiziari sia resa più sicura, sicchè vieppiù si elevi

" per la propria virtù che la sublima. „

Il sobrio discorso, eletto per italianità di forma, fu schiettamente applaudito.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Civitavecchia, 7, ore 13 (*Espri*). — Stamane, alle 11, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico presso questo Tribunale, presenti il sottoprefetto, comm. Pino; l'assessore cav. Montanucci, per il sindaco; il direttore dello stabilimento penale, cav. Rosa; una larga rappresentanza dell'esercito; molti avvocati, magistrati ed alcune signore.

Deploriamo che, questa volta, siasi voluto dimenticare, completamente, la stampa negli inviti!!

Il resoconto dei lavori compiuti, nell'anno decorso, fu letto dal cav. Majorini, procuratore del Re, che ebbe, in fine, ripetuti applausi.

A proposito di una intimazione

Il conte Spreca ha sprecato il tempo e la carta da bollo ad inviare a noi, come alla *Tribuna*, una rettifica al riassunto che abbiamo dato di una recente sentenza della Corte d'Appello di Roma in una causa civile tra il Principe e la Principessa Orsini.

Il conte Spreca si qualifica *incaricato* di S. A. il principe Orsini. Ci fa molto piacere. Si vede però che non si è incaricato di dare almeno un'occhiata alla legge sulla stampa la quale, all'art 13, dice così:

« I gerenti saranno tenuti d'inserire, non più tardi della « seconda pubblicazione successiva al giorno in cui le avranno « no ricevute, le risposte e le dichiarazioni delle persone « nominate e indicate nelle loro pubblicazioni. »

Siccome il conte Spreca non fu nominato, nè indicato, riversisca tanto da parte nostra il Principe Orsini e dica a S. A. che se vuol rettificare deve degnarsi d'inviarci lui la risposta o la dichiarazione, la quale, se redatta in termini corretti, quali noi abbiamo usati nel dare il riassunto della sentenza, senza allusioni personali, saremo lieti, come sempre, di accoglierla.

La peste bubbonica nelle Indie.

Bombay, 6. — Fino ad oggi 325,000 abitanti hanno lasciato questa città per timore della peste.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDÌ, 8 gennaio 1897 — I ss. 40 martiri.

Leva il Sole alle ore 7,40 m. — Tramonta alle 4,54 s.
Leva la Luna alle 10,23 m. — Tramonta alle 10,45 s.

BOLLETTINO METEORICO

7 gennaio

Europa pressione ancora elevata Russia, Mosca, Pietroburgo 781; sempre bassa, 748 Ovest.

Italia 24 ore: barometro diminuito uno a due mill. ovunque, temperatura aumentata specialmente Sud; brinate qualche leggiera nevicata Nord, qualche pioggia versante tirrenico. Stamane cielo coperto o nebbioso qualche pioggia Sud. Barometro 773 Lecce; 770 Venezia, Milano, Torino, Firenze, Roma, Palermo, Siracusa; 767 Sassari, Cagliari.

Probabilità: venti deboli freschi intorno levante, cielo vario Sud, nuvoloso Nord, centro con qualche pioggia.

Rebus-Monoverbo

GT

Spiegazione del Passatempo precedente:
Materassa-io

STATO CIVILE

MATRIMONI del 2 GENNAIO

Savona Rocco, parrucchiere, con Brinati Anna
Santangeli Salvatore, portiere, con Perugini Teresa
Ciccolella Domenico, pastaio, con Nardi Maria

MATRIMONI del 3 GENNAIO

Sisi Giovanni, carbonaio, con Pierantoni Teresa
Purificato Vincenzo, pastaio, con Ciano Maria
Nagni Giuseppe, maestro, con Strappa Maria
Giorgi Ottavio, ceraiuolo, con Mazza Clelia
Cecchi-Rocchetti Antonio, bracciante, con Zuccari Eleonora
Casavecchia Alessandro, ferroviere, con Iovinella Adele
Mennini Luca, bracciante, con Titti Pasqualina
Petrovilli Pietro, carrettiere con Ottavia i Candida
Pasquini Gaspare, calzolaio, con De Mario Adele
Costantini Odoardo, calzolaio, con Ceccarelli Ersilia
Vichi Eugenio, muratore, con Cortini Maria
Terracina Giuseppe, commesso, con Della Seta Regina

Nati e morti denunziati nei giorni 4-5 gennaio 1897
Nati 86 compresi 11 nati morti.
Morti 51 dei quali 26 sotto i 7 anni.

MORTI

Barbi Cleopatra fu Filippo, Spoleto, 87, vedova
Di Gravio Sapienza di Camillo, Roma, 3
Testa Maddalena di Loreto, Vignanello, 27, coniug.
Forseni Totila, Roma, 15, celibe
Hiver Carlo fu Romeo, Firenze, 21, celibe
Cave Eugenio fu Leone, Roma, 53, celibe
D'Antoni Giuseppe fu Gioacchino, Roma, 72, coniug.
Scucchi Remo di Giocondo, Roma, 12
Gismondi Elvira fu Domenico, Roma, 16, nubile
Passi Virginia di Luigi, Napoli, 14
D'Ascani Vittoria fu Pasquale, Arpino, 90, vedova
Belardi Rita fu Gio. Batta, Leonessa, 67, vedova
Michisanti Gioacchino fu Giuseppe, Roma, 64, celibe
Sestieri Asdrubale fu Tranquillo, Roma, 46, coniug.
Barberi Amalia, 8
Garelli Clotilde fu Bartolomeo, Palermo, 23, nubile
Levi Arminio fu Lazzaro, Verona, 29, celibe
Presti Adelaide fu Andrea, Roma, 50, nubile
Costa Pierino di Pietro, Roma, 44, coniug.
Sebasti Fortunata fu Felice, Viterbo, 78, vedova
Mazzi Gioacchino di Ermete, Trevignano, 24, celibe
Del Santi Angelo fu Mariano, Vico, 21, celibe
La Sorda Carmela fu Nicola, Francavilla, 67, vedova
Casale Maria fu Pasquale, Palestrina, 49, coniug.
Auzili Pietro fu Tommaso, Roma, 23, celibe

La famiglia **Costa** vivamente commossa, ringrazia gli amici e parenti che vollero rendere un ultimo tributo di affetto al suo caro **Piero**, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Intendenza Finanza Roma. - 28 gennaio - Rivendita generi privative n. 3 Albano Laziale. Reddito medio L. 926,15.

Municipio di Palermo. 21 gennaio (Ventesimo) - Fognatura di alcune vie della città L. 44,000 ribassate di Lire 27 51 0/0.

Municipio di Roma. - 12 gennaio - Fornitura di scarpe per gli alunni poveri delle scuole comunali. Previsto L. 3000.

Immobili in Roma. - 10 gennaio - 1.a sez. tribunale - Porzione del fabbricato in via S. Maria in Via n. 36. Lire 34,128.

13 gennaio - 1.a sez. c. a. - Vasto fabbricato fra Porta Salaria e Pia, ora Corso d'Italia, n. 102-106 L. 117,558.

Notai. - Vacante posto notarile nel Comune di Trentinara (distretto di Salerno).

Monte di Pietà.

Venerdì, 8 gennaio 1897 — **2.a** *Custodia vende:*

Oggetti d'oro, impegnati il 7 *maggio* 1896 fino alla polizza **90100**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 26 *maggio* 1896 fino alla polizza **103160**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Dalla provincia romana

Il marchese Lavaggi e il diritto di legnare

Abbiamo ricevuto una corrispondenza da **Vetralla**, nella quale si narra di qualche torbido avvenuto in quella città, a causa di contestazioni sul diritto di legnare nella tenuta di Montecalvo del march. Lavaggi, insorte tra quella popolazione e il marchese stesso.

Per appurare come effettivamente stessero le cose, abbiamo assunto opportune informazioni in Prefettura ed ecco come stanno le cose:

E' antichissimo il diritto di legnare nella tenuta di Montecalvo e il popolo di Vetralla ne usufruisce. Soltanto questo diritto che, originariamente, è limitato *all'uso personale* di ciascuno era omai degenerato in abuso, dacchè i legnatori si recavano sulla tenuta con ascie, veicoli e animali da soma, e facevano man bassa, distruggendovi la macchia ceduа, gli alberi più belli e più forti ecc.

Il marchese Lavaggi non potè tollerare tale abuso; quindi, ricorse all'autorità giudiziaria e il pretore, con sentenza omai passata in giudicato, riconobbe nei vetrallesi il diritto *personale* di legnare nel senso sovraesposto.

Non essendosi quella popolazione accomodata al giudicato dell'autorità, il marchese Lavaggi dovette richiedere, a tutela del suo diritto, l'intervento della forza pubblica.

Un delegato di P. S. con un drappello di carabinieri si recò a Vetralla. Quivi, a quel che pare, il delegato dovette un po' esagerare nell'adempimento della sua missione e fu richiamato.

Infine, oggi la quiete è ritornata, e l'ordine è ristabilito. Ma la pubblica autorità ha ordine di far rispettare il diritto del proprietario di Montecalvo tutelando in pari tempo il *vero* diritto di legnatico della popolazione vetrallese.

Civitavecchia, 7 (*I vespri*). — Il Ministero delle poste e telegrafi ha revocato, per il momento, la sospensione della linea marittima Genova-Livorno-Portoferraio-Civitavecchia Napoli.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 11,5 — minimo: 6,3.

Quirinale — S. M. il Re ieri ricevette in udienza privata il barone Blanc, il generale Heusch destinato a comandare la Divisione di Livorno, il colonnello di Stato Maggiore Nava, nuovo addetto militare alla Ambasciata di Vienna, e il conte Leone Bobrinsky.

Vaticano — Il giorno della Epifania il Papa celebrò la messa nella sua cappella privata, alla presenza di una sessantina di persone.

— Circa alle 11, poi, nella sala del trono assisteva alla lettura dei decreti per la canonizzazione del beato Fourier.

— Il Pontefice ricevette in udienza una Commissione del circolo di San Sebastiano, composta dei sigg.: conte Campello, padre Rasa, monsignor Salvadori, avvocato Campi, padre Omen e rev. Sica. La Commissione presentò al Papa il resoconto del lavoro fatto per la celebrazione dell'anniversario del centenario di S. Alfonso di Liguori.

Arrivi e partenze. — Da Napoli è giunto il sottosegretario di Stato on. Afan de Rivera.

Consiglio comunale — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

— Elenco delle fabbriche aventi carattere artistico e storico.

— Denominazione di nuove vie e piazze della città.

— Domanda per costituire la Cassa Universitaria di sovvenzioni in ente morale.

— Terzo ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa d'occupazione di spazi ed aree pubbliche con tabelle, mostre, vetrine, tende ecc. per l'esercizio 1896.

— Ruolo principale dei contribuenti della tassa d'occupazione di spazi ed aree pubbliche con tabelle, mostre, vetrine, tende ecc. per l'esercizio 1897.

— Ruolo principale dei contribuenti della tassa sui cani per l'esercizio 1897.

— Passaggio fra le strade provinciali della strada Tuscolana e braccio annesso dell'Anagnina.

— Ripristinazione del diritto di polizza sulle prestanze del Monte di Pietà da L. 1 a L. 10.

I conti consuntivi provinciali e comunali. — La Corte dei Conti ha rilevato un difetto nella documentazione della parte passiva dei conti consuntivi provinciali e comunali, la mancanza cioè di cedole pagate e di obbligazioni di prestiti estinte che avrebbero dovute corredare i relativi mandati di pagamento.

La Corte non potendo disconoscere la grave irregolarità di dover ammettere simili mandati, senza legale documentazione, ha espresso l'avviso che, pure ricorrendosi al sistema dell'abbruciamento dei titoli in parola, come mezzo più sicuro ad evitare il loro ritorno in circolazione, essi vengano prima allegati come documentazione del conto, previo, s'intende, il loro annullamento, preferibilmente mediante perforazione.

Questo sistema della perforazione in modo visibile, ma senza ledere lo scritto, dovrà d'ora innanzi essere adottato anche dalle provincie e dai comuni pei mandati di pagamento già estinti, dopo che il rispettivo conto, sul quale furono scaricati, sia stato definitivamente giudicato.

La Deputazione provinciale di Roma e i sindaci della provincia sono stati formalmente invitati ad attenersi a tale sistema.

La commemorazione di Vittorio Emanuele II. — Anche in quest'anno il Comizio dei Veterani 1848-49 ha preso l'iniziativa della consueta commemorazione popolare per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

A tale scopo ha pubblicato un patriottico manifesto.

Le Associazioni si aduneranno alle 10 in piazza SS. Apostoli, donde, precedute dal concerto comunale, muoveranno alla volta del Pantheon per attendere la Giunta municipale, che alle 11 si recherà colà per deporre una corona sulla tomba del Gran Re.

Nel pronao del tempio, come di consueto, si schiereranno i vigili con le bandiere dei rioni e il gonfalone del Comune.

Uscita la Giunta, le Associazioni sfileranno innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele.

Per Ruggero Bonghi — Nel pomeriggio di ieri, nella sala dell'Associazione della stampa si riunì il Comitato per un ricordo marmoreo a Ruggero Bonghi in Roma.

Presiedeva il senatore Tabarrini ed erano presenti la contessa Pasolini, i senatori Barracco, Brioschi, Cosenz, D'Adda; i comm. Giacomo Bacioppi, Giuseppe Colucci, Raffaele De Cesare e Carlo Cammarota; i prof. Gaetano Semeraro ed Ettore De Ruggiero; i conti di San Martino e Balzani, e parecchi altri.

Raffaele De Cesare riferì sulla situazione finanziaria del Comitato e sulle varie idee per onorare la memoria di Ruggero Bonghi.

Il senatore Brioschi propose che il Comitato, lasciando da parte busti e monumenti, rivolga il pensiero e l'azione ad un'opera veramente alta; e tale da onorare insieme la cultura italiana e il nome di Bonghi.

Questi ha lasciato una ricchissima biblioteca che non senza danno degli studi potrebbe disperdersi o rimanere fuori d'uso.

Il Comitato con i mezzi di cui dispone, con l'autorità dei suoi componenti, dovrebbe mirare a raggiungere il fine, che questa biblioteca, collocata intera in apposita sala della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, e dal Bonghi intitolata, rimanga degno ricordo di lui, del governo, che sì lodevole opera compie e dell'azione del Comitato.

La proposta fu approvata all'unanimità dopo vari discorsi favorevoli della contessa Pasolini, dei senatori Tabarrini e Barracco, del comm. Cammarota, dei prof. De Ruggiero e Semeraro.

Il Comitato affidò ai senatori presenti: Tabarrini, Barracco, Brioschi, Cosenz e D'Adda, l'incarico di esprimere al presidente del Consiglio, al ministro della pubblica istruzione e al ministro del tesoro il voto suddetto.

Associazione pedagogica nazionale — S. E. il Ministro Gianturco ha ricevuto la Presidenza dell'Associazione pedagogica nazionale, nelle persone del comm. Nisio e dei prof. Toti, Zanichelli e Veniali, che gli comunicò la deliberazione del Consiglio Direttivo, circa l'opportunità di un Congresso pedagogico nazionale a Torino, in occasione del 50.o anniversario dello Statuto.

S. E. il Ministro, mentre si mostrò lietissimo degl'intendimenti della benemerita Associazione la lodò altamente anche per questa nuova iniziativa, e promise al Congresso tutto il suo favore, mostrando il desiderio che fra i temi da discutersi in quella circostanza, vi fosse anche quello relativo ai miglioramenti da introdursi nei sistemi educativi dell'infanzia.

Inoltre S. E. partecipò alla Commissione che aveva già disposto per un sussidio a favore dell'Associazione di L. 2000, con promessa di poterlo aumentare nell'anno venturo.

La stessa Commissione si recò pure dal comm. Torraca, il quale espresse il desiderio di appartenere all'Associazione non solo come socio onorario, ma come *effettivo*, e promise di prendere in seria considerazione quanto la Commissione gli ha esposto in una speciale memoria.

Tiro a segno. — Sono stati approvati i bilanci pel 1897 delle società di tiro a segno di Vallecorsa, Valmontone, Acquapendente, Anagni, Ronciglione e Sezze.

La statistica degli istituti musicali. Con recente circolare il nostro Prefetto ha invitato i sindaci ad informarlo degli istituti musicali esistenti nei singoli Comuni, delle società filarmoniche e delle bande cui sia annessa una scuola di musica, aggiungendo di ciascuna qualche cenno intorno alla sua origine, al suo sviluppo, alla divisione degli insegnamenti, al numero degli alunni, al numero e alla qualità degl'insegnanti.

R. Università. — Ceci dott. Luigi, prof. straord. di gramm. comparata indo-greco-italica, è promosso a professore ordinario di storia comparata delle lingue classiche e incaricato dell'insegnamento d'epigrafia italica.

Nencini dott. Flaminio è incaricato dell'insegnamento della grammatica greca e latina.

Carra dott. Vincenzo è nominato assistente presso la clinica oculistica.

Alla R. Calcografia. — Ieri alle ore 15 il ministro della pubblica istruzione, on. Gianturco, si recò a visitare i locali della R. Calcografia di Roma.

Fu ricevuto dal direttore cav. Di Lorenzo e dal personale d'Amministrazione.

L'on. Gianturco si trattenne lungamente colà ad esaminare i varii lavori ed i laboratori, interessandosi moltissimo alle sorti dell'istituto che costituisce una vera gloria dell'arte romana.

Egli riconobbe la necessità di adottare alcuni provvedimenti per facilitare specialmente la vendita delle stampe, ribassandone i prezzi ad un limite conveniente e commerciale.

Lasciando lo stabilimento l'on. Gianturco ebbe parole di lode e d'incoraggiamento per la Direzione e per i singoli artisti.

Per gli istituti di beneficenza — A forma di legge il servizio di esattoria e di cassa della amministrazione della pubblica beneficenza deve essere affidato all'esattore comunale, salvo casi eccezionali previsti dalla legge.

Ora parecchi istituti della nostra provincia non hanno ottemperato a tale disposizione.

Il Prefetto pertanto ha diffidato formalmente quelle istituzioni che non siano state autorizzate dall'autorità tutoria ad avere esattore o cassiere speciale a deliberare entro breve termine le condizioni alle quali intendono di affidare all'esattore del rispettivo comune il servizio suddetto.

La befana ai poveri. — Il Comitato Parrocchiale di S. Giovanni in Laterano deliberava di soccorrere i numerosi poveri di quella parrocchia nella ricorrenza dell'Epifania, facendo appello alla carità dei generosi parrocchiani.

L'apposita commissione per le opere di beneficenza non venne meno al suo cómpito, giacchè in pochi giorni potè raccogliere oltre a *cinquecento* effetti di vestiario, biancheria e generi alimentari. Il danaro poi venne convertito in 160 buoni di pane e carne, del valore di cent. cinquanta l'uno.

La commissione tutto dispose affinchè la distribuzione degli oggetti e dei boni procedesse con il massimo ordine, come difatti avvenne.

Romani che si fanno onore. — In questi giorni nelle vetrine della Casa Bocconi al Corso è stato esposto il disegno dei nuovi magazzini, che i fratelli Bocconi con uno slancio ammirabile hanno aperto testè in Napoli.

Il disegno del fabbricato, il riattamento dell'antico palazzo di Buono, e le ornamentazioni sono opera dell'ingegnere cav. Ernesto De Mauro romano, ben noto in Napoli per altri importanti lavori eseguiti, tra cui la Galleria Umberto I.

Il nuovo magazzino dei fratelli Bocconi è anche più grande di quello di Roma, il disegno è bello e di buona scuola, l'abilità dell'architetto è stata di saper trarre profitto in tutti i modi del vecchio fabbricato.

A Napoli, tanto i fratelli Bocconi per il coraggio che hanno dimostrato, quanto il nostro concittadino cav. De Mauro, sono stati fatti segno alle più sentite dimostrazioni.

Inviamo anche noi i nostri rallegramenti in special modo ai valorosi industriali, che potendo fare i signori, proseguono invece con ardita ed operosa intelligenza ad accrescere lo sviluppo della loro azienda, che dà lavoro a tante famiglie.

Pei cani rabbiosi. — Il Ministero dell'interno ha emanate speciali disposizioni per regolare l'invio per ferrovia di cani sospetti rabbiosi o di parte di essi destinati ad istituti scientifici a scopo di ricerche per l'accertamento della diagnosi.

Tali disposizioni tendono sopratutto a garantire l'incolumità del personale ferroviario.

Velocipedistica Romana — Domenica prossima gita a Fiumicino.

Partenza dalla Sede Sociale alle ore 8. Colazione a Fiumicino ore 11. Partenza da Fiumicino ore 14. Arrivo a Roma ore 16.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati a 6 gennaio 1897.

Ospedali	Esistenti U.	D.	Tot.	Entrati U.	D.	T.	Usciti Sani U	D	Morti U	D	Totale	Rimasti U.	D.	Tot.
S. Spirito	580	30	610	23	2	25	11	—	3	1	15	589	31	620
S. Antonio	150	206	356	2	—	2	—	—	1	—	1	151	206	357
S.ta Galla	133	—	133	—	—	—	—	—	—	—	—	133	—	133
S. Giovanni	—	463	463	—	25	25	—	8	—	1	9	—	479	479
S. Giacomo	156	94	250	5	3	8	2	3	1	—	6	158	94	252
Consolaz.	59	21	80	1	2	3	1	—	—	—	1	59	23	82
S. Gallicano	113	111	224	2	2	4	1	—	—	—	1	114	113	227
Totali	1191	925	2116	33	34	67	15	11	5	2	33	1204	946	2150

Il Dottor Romanini, Specialista per le malattie della gola, del naso e delle orecchie (Cliniche di Vienna e di Berlino) riceve in Via Poli 20, p. 2°, dalle ore 14 alle 16 tutti i giorni, meno i festivi. I poveri sono curati nel suo Ambulatorio privato in Piazza Navona, Palazzo Doria-Pamphily dalle ore 9 alle 10 1|2, Martedì, Giovedì e Sabato.

Grande liquidazione — In via Nazionale 32, 43, angolo via Venezia 1, 5 si liquida per cessazione di commercio, a prezzi veramente eccezionali, un grande deposito in articoli di seterie, lanerie, velluti e confezioni per signora. E' un'occasione talmente favorevole, per comperare a buon mercato, che crediamo superfluo raccomandarla alle nostre gentili lettrici.

In libertà — Libertini Carlo e Castrilli Tullio, arrestati al teatro Costanzi per avere dato in pagamento un biglietto della Banca Nazionale da L. 100 falso, sono stati rilasciati essendo pienamente risultata la loro buonafede.

Un suicidio — Il manuale disoccupato Rossi Ferdinando, di anni 74, romano, dopo aver bevuto in parecchie osterie, verso le 20 di iersera saliva nella casa in piazza di Pietra 63, presso il caffè Conti e dalla finestra del ripiano del terzo piano si gettava nel sottostante cortile. Rimaneva all'istante cadavere.

Avvertita la sezione di P. S. di Trevi accorsero sul luogo il delegato Campi ed il pretore del terzo mandamento. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu fatto trasportare a S. Bartolomeo all'Isola. Il Rossi frequentava il dormitorio pubblico alle Mantellate.

Tentato suicidio — Di Mei Maria, d'anni 22 da Poggio Mirteto, in via della Panetteria 50 p. 2 per dispiaceri di famiglia tentava di suicidarsi ingoiando dell'acido nitrico. A S. Giacomo fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Una bambina caduta dalla finestra. — Meloni Filomena, ieri alle 14, lasciò la sua bambina Francisi Maria d'anni 6 in custodia della sua coinquilina del terzo piano della casa in via Banchi Nuovi 44. La bambina salita sopra una sedia si affacciò alla finestra interna del cortile, ma perduto l'equilibrio, precipitò di sotto andando a cadere sopra una tettoia di bandone.

Raccolta dalla zia Carlotta fu trasportata a Santo Spirito e giudicata in pericolo di vita per commozione cerebrale.

Apoplessia. — Ieri l'altro a sera, in via dei Coronari, fu raccolta priva di sensi una donna che trasportata a S. Spirito vi giunse cadavere. Ieri fu riconosciuta per Botteghini Anna, d'anni 56, romana, abitante in via dei Cappellari 24, p. p. Era morta in seguito a vizio cardiaco.

Baruffe — Allo stagno di Maccarese i pescatori Cosimo Scafati, d'anni 26, e Fusco Gaetano, d'anni 37 da Gaeta, vennero a questione per giuoco.

Il Fusco estratto un rasoio colpiva al petto e al braccio sinistro lo Scafati producendogli varie ferite che alla Consolazione furono giudicate guaribili in un mese.

— In via Aldo Manuzio, per divergenze d'interessi il fornaio Cerulli Romeo, d'anni 51, da Treia, venne a quistione col pizzicagnolo Leoni Benedetto, d'anni 38 da Norcia, con negozio in quella via al N. 16. Dalle parole si passò ai fatti ed il Leoni afferrato un peso della bilancia lo scagliò contro il Cerulli colpendolo alla faccia.

Il malcapitato sbalordito dal colpo stramazzò in terra e nella caduta si fratturò la gamba destra. Accorsa la guardia di P. S. Legato Francesco, il Cerulli fu trasportato all'ospedale della Consolazione dove dovrà rimanere in letto per 40 giorni almeno.

— Per vecchi rancori, in via Marmorata, il fuochista Cola Davide di anni 33, da Palianza, fu ferito alla schiena da un suo compagno, certo Pietro. Venne accompagnato all'ospedale da certo Antonio Fatata. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Ladri. — Quali ricettatori di oggetti militari rubati in danno del 69. regg. fanteria vennero arrestati gli osti Gartomeoli Giuseppe, d'anni 52, da Recanati, con osteria fuori porta Trionfale, palazzo Rocchi, e D'Aita Vito, d'anni 27, da Favignano, con osteria in via Terenzio lett. G.

— In piazza di Spagna fu arrestato De Camillis Francesco d'anni 72 perchè autore di furto d'un carrettino a due ruote.

— In piazza Guglielmo Pepe fu arrestato Dea Ernesto d'anni 18 romano perchè borseggiava Fortuno Giovanni d'anni 21 da Ascoli Piceno.

— Quale autore della rapina in danno della fruttivendola Aureli Maddalena fu arrestato fuori porta S. Giovanni il cantoniere ferroviario Paolini Alberto d'anni 21 da Valmontone.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Fuori porta Maggiore l'infermiere Michele Cetroni cadeva da un carro riportando alcune leggiere contusioni alla schiena.

— Il ragazzo Michele Lugaresi al viale della Regina veniva morsicato alla mano destra da un cane. 8 giorni di cura.

— Nella sua abitazione, in via P. Umberto 28, certa Giuseppina De Alberici malata, ingoiava per equivoco del liquore arsenicale del Forler. Quei sanitari si sono riservati di giudicarla.

Per cadute: Giuseppina Montanari, Luigi Vallia.

— Alla stazione di Termini, ieri sera il fuochista Vincenzo Casavecchia cadeva da una locomotiva. Riportò contusioni alla schiena. Ne avrà per 10 giorni.

Alla Consolazione — Il pastore D'Alfonsi Vincenzo, di anni 40, da Colasso nella tenuta di Tor Pagnotta fu morsicato alla mano sinistra dal cane di certo D'Antoni Leopoldo.

— Il pertichino Valenti Enrico, in via Merulana, rimaneva investito dal tramvia riportando contusione alla gamba sinistra.

— Galloni Adelaide, di anni 60, da Roma, in piazza della Trinità dei Pellegrini essendo ubbriaca cadde ferendosi alla fronte. Ne avrà per 10 giorni di cura.

— Il portiere, Vignola Felice, di anni 50, in via degli Spagnuoli 27, con una candela si appiccò il fuoco alle vesti riportando ustioni guaribili in un mese.

Arresti. — Il barbiere Gagliardi Giuseppe, di anni 52, da S. Andrea, denunziò all'ufficio di P. S. dell'Esquilino di essere stato derubato e percosso sotto l'arco di S. Bibiana.

Dalle indagini praticate risultò che il fatto era insussistente ed il Gagliardi venne arrestato.

Atti e assemblee di Società, Sodalizi, ecc.

Società Cooperativa Corale Romana. — I componenti del Consiglio sono invitati a trovarsi questa sera, alle 6 1|2 pom., nel solito locale di via Tor Sanguigna n. 18, per comunicazioni importanti della Presidenza.

Circolo Universitario Romano. — Si avvertono i soci che per sabato 9 gennaio è indetta la prima adunanza generale per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione dei lavori del Comitato provvisorio. Elezione del Consiglio direttivo.

L'adunanza si terrà alle ore 3 e 1|2 pom. in via dei Sediari N. 96, p. p.

Non si potrà essere ammessi nel locale che presentando la ricevuta della tassa d'iscrizione e rata mensile, o ritirandola, pagata la quota di lire due, alla porta della sala.

Piccola Cronaca di Roma

Società Romana Tramways-Omnibus

Società Anonima con sede in Roma.
(Via del Plebiscito, 112)
Capitale sociale L. 5,000,000 interamente versato

Si prevengono i sigg. possessori delle Obbligazioni di L. 500 ognuna che il pagamento degli interessi pel secondo semestre 1896 (Cedola N. 3) verrà effettuato in:

ROMA presso la Banca Comm. Ital. (V. Plebiscito 112)
MILANO " " "
GENOVA " " "
FIRENZE " " "

La Direzione.

TEATRI DI ROMA

Il "Falstaff" all'Argentina.

Tutti ricordano il successo straordinario riportato nel 1894 al Costanzi dal giovane e simpaticissimo artista Antonio Scotti nell'ultima gloriosa opera di Giuseppe Verdi, *Falstaff*, e noi fummo tra i primi a tributargliene le dovute lodi.

L'altra sera, lo stesso Scotti riapparve nella medesima parte nel nostro teatro massimo e l'accoglienza fattagli fu superiore ad ogni aspettativa.

Lo Scotti, sebbene non più lottasse come allora al Costanzi con un gigante che l'aveva preceduto nello stesso lavoro, pure l'altra sera si trovava dinanzi ad un pubblico non tanto prodigo e facile all'entusiasmo, anzi... Eppure, è la verità, l'artista seppe conquidere e cancellare per sempre quel ricordo passato, e di bello e di forte non rimanevano che lui e la sua prodigiosa interpretazione.

Chi non ignora quali pagine profonde e difficili contenga l'opera alla quale Verdi ha consacrato la perfezione del suo pensiero lirico può misurare la grandezza, immaginare l'intelletto d'artista, le virtù di cantante che lo Scotti ha nuovamente riconfermati sotto le spoglie del geniale gaudente.

Lo Scotti ha intuito il difficile personaggio, l'ha reso nei particolari con una finezza, un buon gusto, una potenza d'espressione che sono giunti ad essere meraviglia nell'aria famosa: *Quando ero paggio del duca di Norfolk.*

E' il pubblico l'ha capito perfettamente e fra una clamorosa ovazione volle risentire per *tre volte* quel gioiello di scintillante gaiezza ed ogni volta l'ha ammirato di più.

Dopo ciò si direbbe che il *Falstaff* ha completamente ottenuto il successo che si desiderava. Ma bisogna tener conto anche degli altri esecutori. Il Bensaude per esempio, è stato un *Ford* sotto ogni rapporto eccellente: voce simpatica, portamento gentile, sicurezza e franchezza scenica non comuni affermarono di più il valore e l'arte di un cantante che fra noi si è saputo in breve tempo acquistare un posto considerevole. Il tenore Oreste Mieli ha fatto progressi enormi: la sua voce fu assai meglio gustata per la dolcezza, e soavità e si procurò una salva di battimani nella romanza: *Bocca baciata* ecc.

Al loro posto il Galli, il Terlizzi, il Durini e non guastarono affatto le *Quattro comari...* anzi l'Occhiolini-Rizzini, che al principio tentennava, finì col procurarsi da sola un bell'applauso all'ultimo atto.

Dell'orchestra e del suo egregio direttore E. Vitali ripeteremo il solito *cliché* stereotipato: essa fu, come sempre, pari alla sua fama.

Domenica, col *Falstaff*, avremo il grandioso ballo *Sieba*, che ci assicurano verrà posto in scena con grandiosità e sfarzo straordinario. *Fabr...*

"Miss Helyett" al Nazionale.

E' giunta fra noi questa operetta dopo un numero stragrande di repliche avute a Parigi, e dopo un successo, che assicurano addirittura enorme. E ce lo spieghiamo ora che l'abbiamo udita. Perchè questa *Miss Helyett* si distacca completamente dalle solite operette del genere, sia pel soggetto, che per quanto abbia un punto di partenza un po' diciamo pure, libero, si mantiene sempre nella correttezza assoluta in tutto lo svolgersi dell'azione, che per la musica davvero di una fattura speciale.

Questa infatti parve un merletto finissimo di graziose melodie ricamate sopra una tela di prezzo: essa fu assai gustata, apprezzata ed il pubblico — che iersera era eccezionalmente elegante e numerosissimo — applaudì a più riprese.

Circa l'esecuzione e la messa in scena, la Compagnia Gargano merita ogni sorta di elogio: la signorina Soarez fu amabile e seducente: la Razzoli, dette al tipo della suocera nojosa, una spiritosa interpretazione: il giovane A. Gargano, incarnò a meraviglia la macchietta dell'americano stupidamente innamorato: l'Acconci, il Bertini, tutti [illegible] in somma si comportarono egregiamente.

Bissati un originale [illegible] fra il Gargano e la Soarez ed il [illegible] secondo.

[illegible] prima replica. *F.*

Al Costanzi stasera sempre il grandioso spettacolo: *Il Giro del Mondo in 80 giorni*, a prezzi popolarissimi: al **Valle** E. Novelli replicherà *La Bisbetica domata*: al **Quirino** i balli, le zarzuele e le canzoni: al **Manzoni** si ripete *Balilla*, che piacque molto iersera e di cui parleremo domani: al **Metastasio** sabato la nuova operetta: *Fritz in America*.

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Il giro del mondo in 80 giorni*, ore 21.
Valle — *La bisbetica domata*, ore 21.
Nazionale — *Miss Helyett* ore 21.
Quirino. — Zarzuele e balli, ore 21.
Manzoni — *Balilla*, ore 21.
Metastasio — Compagnia di varietà, ore 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1|2 - Ingresso L. 1.

Ultime Notizie

Ieri mattina i ministri si recarono al Quirinale per la relazione e firma dei decreti. Mancavano gli onorevoli Luzzatti e Costa indisposti.

S. M. il Re, dopo la firma, si trattenne con gli on. Di Rudinì e Visconti-Venosta.

Ieri mattina è partito per Moltepulciano, il comm. Nerazzini insieme alla sua signora.

Sarà di ritorno in Roma domenica e alla fine del mese ritornerà allo Scioa per definire tutte le quistioni pendenti col Negus.

L'on. Presidente del Consiglio ricevette il comm. Argenti prefetto di Novara.

L'on. Costa per consiglio dei medici ha dovuto restare in letto, per un leggiero raffreddore.

Oggi tornerà al Ministero.

Anche l'indisposizione dell'on. Luzzatti è lieve.

Chiusura della Camera.

Sebbene l'on. Zanardelli siasi mostrato, nella riunione al villino Gaeta e fuori per nulla entusiasta all'idea delle elezioni generali e quasi scettico sui risultati, tuttavia stando alle ultime notizie gli on. Rudinì e Brin sarebbero riusciti in questi giorni a vincere le riluttanze dei colleghi finora renitenti, specialmente degli on. Visconti-Venosta, Branca e Prinetti.

La sola ragione che si mette innanzi è quella di numerose iscrizioni nelle nuove liste fatte dal partito socialista specialmente a Milano, inutili facendo le elezioni prima del giugno, e la paura che Cavallotti, ancora perplesso nella speranza di arrivare al Quirinale, sia spinto dall'irritazione a mettersi alla testa di una lega radicale-socialista. Bel monarchico!

Siccome questi motivi per giustificare la proposta di un appello al paese, che data la situazione parlamentare, sarebbe una vera pazzia, sono oltremodo puerili, come dimostreremo domani, prende credito invece la versione di alcuni circoli politici, secondo la quale l'on. Rudinì vi sarebbe spinto per evitare spiacevoli pubblicazioni personali, del genere ormai noto, minacciate di recente in taluni circoli radicali, ove si accusa il Presidente del Consiglio di aver mancato ad impegni assunti verso di essi, qualora fosse stato chiamato al governo.

Al Senato.

Si è riunito l'Ufficio centrale del Senato, per esaminare il progetto di proroga eventuale per l'accordo commerciale provvisorio tra l'Italia e la Bulgaria, nominando relatore il senatore Bargoni.

La relazione Lampertico sui provvedimenti bancari è in corso di stampa. Sarà distribuita sabato.

L'on. Crispi a Palermo.

(Nostro servizio speciale Pop. Rom.)

Palermo, 7, ore 21.5. — L'on. Crispi, recatosi oggi alla Corte di Cassazione per difendere in una lite i suoi clienti, entrato appena nel Palazzo di Giustizia, venne fischiato da alcuni socialisti. La polizia operò due arresti.

La dimostrazione contro l'on. Crispi provocò una contro-dimostrazione da parte di vari cospicui cittadini, i quali salutarono il venerando uomo di Stato con applausi calorosi.

L'on. Crispi esordì la sua arringa dicendosi "commosso dell'accoglienza fattagli da Palermo, trepidante di gioia perchè rivedeva un'aula dove mezzo secolo fa faceva le sue prime armi e dove spira il rispetto della giustizia."

All'uscita dal Palazzo venne accolto da un'altra imponentissima dimostrazione d'affetto.

Alla Minerva

E' aperto un concorso per esami a cinque posti di vice segretario di carriera amministrativa ed uno di vice segretario di ragioneria.

Le domande dovranno pervenire non più tardi del 30 gennaio corrente.

Un decreto reale stabilisce che dei sette membri componenti la sezione musicale della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica, non meno di 5 debbono essere scelti fra i maestri compositori di musica.

I direttori degli istituti musicali governativi potranno far parte della suddetta Commissione in numero non maggiore di quattro.

Magistratura.

Sono promossi alla prima categoria:

Barraco cav. Paolo, consigliere d'appello a Palermo; Taglietti cav. Giuseppe, idem a Torino; Majorini cav. Angelo, procuratore del Re a Civitavecchia.

Sono promossi alla seconda:

Riccoleano Filippo, consigliere d'appello a Palermo.

Bova cav. Casimiro, consigliere d'appello a Catanzaro, tramutato a Catania.

Carron Ceva Enrico, giudice a Cuneo, tramutato a Torino.

Patrucco Giovanni, idem a Tortona, tramutato a Novara.

Molino Luigi, idem a Bobbio, tramutato a Tortona.

Casalegno [illegible], idem a Novara, tramutato a Bobbio.

Vernetti Giovanni, idem a [illegible], tramutato a Casale.

Guarisco Luigi, idem a Casale, collocato a riposo.

Bermani Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re a Massa, tramutato a Genova.

De Orchi Filippo, giudice a Como, collocato a riposo.

Ministero marina

Il "Piemonte" è giunto a S. Caterina (Brasile).

Il "Dogali" è partito da Venezia.

La R. nave italiana *Volta* è giunta a Mogadiscio il 28 dicembre scorso.

La R. nave italiana *Palinuro* è giunta a Gibilterra.

A bordo tutti bene.

Italiani e francesi a Tunisi

(S) **Tunisi**, 7. — Durante una festa di carità data al teatro francese, sotto la presidenza del Residente francese, Millet, e del Console generale italiano, Macchiavelli, furono suonati successivamente la Marsigliese e l'Inno italiano, ascoltati in piedi ed applauditi dai membri delle Colonie francese ed italiana.

INFORMAZIONI ESTERE

Dimostrazione di spagnuoli in Francia

(S) **Parigi**, 6. — In seguito ad un *meeting* di protesta contro la condanna degli anarchici di Barcellona, iersera un centinaio di persone si recarono davanti l'Ambasciata di Spagna a farvi una dimostrazione ostile al Presidente del Consiglio spagnuolo, Canovas del Castillo.

La polizia li disperse.

(S) **Parigi**, 7. — In seguito alla dimostrazione che ebbe luogo, ieri l'altro, davanti l'Ambasciata spagnuola, otto anarchici spagnuoli ed italiani, fra i quali Andrea Pratelli e Francesco Peretti, sono stati arrestati e verranno espulsi.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 7, ore 16.24 — Il *Matin* confida che la politica savia e prudente dell'Italia riparerà tosto ai mali della guerra recente in Africa.

Lo stesso giornale fa menzione del nome del cardinale Jacobini come successore del Papa attuale.

— Si dice che l'ex-ministro Constans porrà la sua candidatura alla Camera in uno dei collegi rimasti vacanti.

(S) **Brest**, 7. — Il Consiglio di guerra ha assolto tutti i soldati arrestati in seguito ai disordini avvenuti il 4 dello scorso dicembre, in occasione della festa di Santa Barbara.

La morte di un vescovo.

(S) **Alençon**, 7 — E' morto monsignor Francesco Maria Frégaro, vescovo di Sées.

La Nunziatura a Parigi
Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi, 7, ore 16,30 — Si dice che il nuovo Nunzio pontificio mons. Clari abbia istruzioni di dare un grande splendore alla Nunziatura facendone il centro dell'alta società.

Nella sede attuale il mobilio è vecchio e in cattivo stato.

La nuova sede sarebbe in un grande palazzo e si addobberebbe con sfarzo.

Un corrispondente italiano aggredito.

(S) **Parigi**, 7. — Un garzone macellaio chiamato Bris, trentenne, incontrò nel pomeriggio, sulla via La Feuillade, presso la Banca di Francia, il conte Malbignotti, corrispondente parigino di un giornale italiano, e lo colpì sulla guancia sinistra con un rasoio, producendogli una profonda ferita interessante anche l'occhio.

Il conte Malbignotti, il cui stato è gravissimo, venne trasportato all'ospedale.

Bris, inseguito, venne arrestato in via Etienne Marcel. S'ignora se egli sia pazzo od anarchico.

STATI BALCANICI

Disordini in Serbia.

(S) **Belgrado** 7. — In occasione della celebrazione del servizio divino di Natale, a Ueskub, fatta dal Metropolita greco Ambrosius, avvennero disordini, provocati da alcune persone che volevano impedire la cerimonia.

Vi furono molti feriti. Il Metropolita fu insultato e preso a sassate.

Non è però ancora confermata la voce corsa che vi sia stato un conflitto tra i gendarmi e coloro che volevano impedire la cerimonia.

AMERICA MERIDIONALE

(S) **Londra**, 6. — Il *Times* ha da Montevideo: La situazione è inquietante. Si teme una nuova rivoluzione.

Borse e Mercati

Roma, 7 Gennaio 1897.

Dall'estero continuano a segnalare corsi in progressivo miglioramento pel nostro Consolidato. Qui si fu fermissimi questa mattina sorpassando il corso rotondo di 96.

Per fine corrente si ebbero affari discretamente attivi da 96.15 a 96.20 e per contanti [illegible]

Fermissima la Rendita 4 1|2 a 102.[illegible]

I valori continuano ad essere trascurati.

Generali 47 — Acque 1250 — Gas 818 — Omnibus 228 — Condotte 180 dopo 182.50 — Molini 12 Metallurgica 116 — Acciaierie 355.

Cambi deboli.

Francia 104,65 — Londra 26,39.

Ore 18,30. — Rendita 96.15 a 96.12 — Omnibus 228 1|2 — Gas 817 — Condotte 180.

Cambio daziodoganale 8 Gennaio L. 104.65
Dal 4 al 10 - fino a L. 100 - L. 104.75

BORSE ITALIANE — 7 gennaio 1897
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 30	95 82	95 87	96 15 96 17
Id. fine.	— —	96 10	96 17	— —
Id. 4 1|2 0|0	103 25	102 80	103 20	— —
Az. B. d'Italia	729 —	— —	729 —	729 —
" B. Generale	— —	49 —	— —	— —
" ferr. Medit.	510 —	508 50	509 —	510 —
" " Merid.	666 —	666 —	665 —	665 3/4
" di Torino.	— —	— —	— —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	58 —	— —
" Tiberina .	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz. .	— —	— —	19 —	— —
" Nav. Gen.	320 —	319 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	238 —	239 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0|0 .	— —	220 75	— —	— —
id. Merid. . . .	— —	305 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0|0.	— —	476 —	— —	—
" " 4 1/2	— —	496 —	— —	— —
" S. Paolo .	— —	— —	514 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	104 65	104 67	104 65	104 65
Berlino id.	129 40	129 40	— —	— —
Londra id.	26 40	26 41	— —	— —
Londra a 3/m.	— —	— —	26 44	26 12

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 7, ore 21,30. — (Borsino) — Rendita 0\|0 95,83 contanti e 96,15 fine gennaio, 4 1\|2 0\|0 103,15 — Meridionali 665 — Mediterranee 508,50 — Navigazione 320 — Raffinerie [illegible],50 — Banca d'Italia 729.

Parigi, 7. [illegible]	Apertura	Chiusura	Chiusura del 6
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	— —	101 —
" 3 0|0 perp.	102 55	102 45	102 52
" 3 1|2 0|0 .	106 10	106 02	106 07
ITALIANA 5 0|0	92 30ex	92 07	94 20
turca	20 90	20 7/8	20 77
spagnuola . . .	61 40ex	61 7/16 ex	62 5/16
russa nuova . . .	— —	93 [illegible]	93 60
portoghese . . .	— —	25 1/4 ex	25 [illegible]
ungherese . . .	— —	— —	— —
Egiziano 5 0|0 . . .	— —	— —	— —
Banca di Parigi . .	812 ex	808 ex	820 —
Banca Ottomana . .	— —	510 —	526 —
Credito Fondiario . .	— —	680 ex	675 —
Azioni di Suez . . .	— —	3240 —	3207 —
Lotti Turchi	— —	103 —	102 1/2
Ferr. Meridion. ital.	639 ex	637 —	648 —
CAMBI sull'Italia . . .	— —	4 3/8	4 3/8
su Londra . . .	— —	25 23	25 23
su Madrid . .	24 3/4	— —	— —
sull'Argentina . .	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 6, ore 15.55. (Fonte italiana). — Tendenza fermissima 102.52 — 10\|50 — 20\|25 — 35\|10 — 94.22 — 47\|25 — 72\|50 — 648 — 20.77 — 20\|50 — 40\|25 — 538.50 — 3\|10 — 6\|5 — 653 — 62.40 — 81\|1 — 137\|5 — 193\|2 — 752.

Parigi 7, ore 15.55. — Disposizioni sempre ferme 102.42 — 12\|50 — 22\|25 — 92.07 — 37\|25 — 72\|50 — 638 — 20,97 — 35\|25 — 543 — 45\|5 — 651 — 61.68 — 75\|1 — 131\|5 — 187\|2 — 751.

Parigi, 6 ore 19,28 (fonte francese) — Complesso ottime notizie Spagna produce slancio exterieur che trascina intero mercato.

Parigi, 7, ore 20. — (Fonte francese) — Qualche realizzo italiano, ma dopo Borsa accentuasi tendenza generale rialzo.

Vienna, 7, indecisa	5	7	Londra 7, chiusura	7	7
C° austriaco	377 87	377 75			
R. aust. oro	122 90	123 —	N.vi Cons.	111 13/16	111 7/8
Id. carta	101 90	101 90	Italiana .	90 7/8	90 7/8
N.ni d'oro	9 52	9 52 1/2	Turca . .	20 1/2	20 5/8
Lire ital.	45 40	45 40	Egiziano	105 —	105 —
C. Londra	119 90	119 85	Argent.	29 1/4	29 [illegible]

Vers. alla B. d'Inghilterra st. Rit. st.

Berlino, 7 ribasso	6	7	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Ital. cont.	92 40	92 50	Italia	5 per 0|0
f. mese .	92 50	92 60	Francia . . .	2 per 0|0
Mediter. .	96 10	96 10	Inghilterra .	4 per 0|0
Merid.li .	126 40	126 50	Germania . .	5 per 0|0
N. P. russo	66 70	66 80	Austria . .	3 per 0|0
Bublo . .	216 60	216 90	Belgio . .	3 1|2 per 0|0
C. Italia .	77 15	77 15	Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 7 Gennaio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. 1000
Importazioni del giorno " " 2100
TENDENZA ferma

Havre, 7 Gennaio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. 2000
TENDENZA sostenuta per fine Gennaio 45 75

Parigi, 7 Gennaio ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	46	90	47	25	ferma
Avena	15	30	15	75	ferma
Olio di oliva . . .	55	40	55	75	sostenuta
Spiriti	32	50	33	75	sostenuta
Zuccheri	46	30	47	—	

Mercati bestiame alla Villette.
Parigi, 7 Gennaio, ore 16,20

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2070	1813	1 38	1 16
Montoni	14000	13100	1 98	[illegible]
Porci	7200	7000	1 28	[illegible]

STAZI ARCANGELO gerente.

168 *Appendice del "Popolo Romano"* 168

F. MARION CRAWFORD

Saracinesca

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

In generale non si sapeva che, nel breve tempo trascorso dal momento in cui venne fissato il giorno delle nozze a quello in cui vennero diramati gli inviti, avevano avuto luogo parecchi colloqui tra il vecchio principe ed il cardinale Antonelli; che il primo aveva espresso il desiderio di Corona di fare il matrimonio in forma affatto privata, mentre il secondo aveva trovato un mondo di ragioni perchè tale avvenimento avesse molta pubblicità; che Saracinesca aveva detto non importargliene nulla personalmente, ma esprimere egli soltanto le intenzioni di suo figlio e della sposa; che il cardinale aveva ripetutamente osservato essere suo desiderio di compiacer tutti e che Corona aveva rifiutato di prestarsi ad una cerimonia pubblica; che finalmente il cardinale, messo alle strette, aveva persuaso Sua Santità medesima ad esprimere il desiderio che il matrimonio avesse luogo colla maggiore pubblicità e solennità; al che Corona, benchè riluttante, aveva dovuto acconsentire e così fu accomodata la cosa.

Il fatto era che il cardinale desiderava di fare una specie di dimostrazione di solidarietà della nobiltà romana; conveniva alle sue mire di entrare in qualunque particolare potesse crescere importanza alla Corte romana e giovare ad imprimere nei ministri stranieri la credenza che in qualunque argomento i romani erano tutti come un sol nomo l'uno per l'altro e pel Vaticano.

Nessuno meglio di lui sapeva quanto lo spettacolo di una solennità religiosa, a cui assistesse in corpo tutta la nobiltà romana, fosse atto a colpire la mente di uno straniero in Roma, poichè nelle cerimonie romane di quei tempi vi era una pompa ed una magnificenza superiore a quella di ogni altra Corte d'Europa.

Quel matrimonio era un avvenimento di cui il Cardinale si poteva giovare per fare impressione ed egli era risoluto a non trascurare nessuno dei vantaggi che ne poteva ritrarre, giacchè era un uomo che meglio di tutti comprendeva il valore dei particolari per mantenere il prestigio.

Pei due principali attori però di quella giornata, la cosa fu estremamente noiosa, e nemmeno la loro vera ed immensa felicità valse per essi ad alleviare l'improba fatica della pomposa cerimonia e dell'ancora più pomposo ricevimento che la seguì.

Descrivere quella giornata sarebbe fare un catalogo di sfarzosi equipaggi, sfarzose uniformi, sfarzose decorazioni.

Molte pagine non sarebbero sufficienti ad enumerare i cardinali, i dignitari, gli ambasciatori, i grandi nobili i cui magnifici equipaggi procedettero in lunga fila per piazza Santi Apostoli fino alla porta della Basilica.

Le colonne dell'"Osservatore romano" ne furono piene per una settimana.

Non finivano mai le descrizioni degli abbigliamenti, dall'abito di raso bianco e dei diamanti della sposa, alle livree di gala del seguito del cardinale arciprete.

Non un personaggio d'importanza fu dimenticato nel resoconto del giornale, non un diplomatico, non un ufficiale degli zuavi.

E la società leggeva le lodi di se stessa e le trovava più interessanti di quelle tributate agli sposi; due o tre persone soltanto furono corrucciate perchè il giornale aveva preso un abbaglio nel menzionare il colore del drappo che copriva il sedile dei loro cocchieri: tutto insomma riuscì un grande successo.

Ma quando alla fine, verso il tramonto, gli ospiti se ne andarono dal palazzo Saracinesca, Corona e Giovanni montarono finalmente, sotto l'oscuro portone nella loro carrozza da viaggio e trassero un sospiro di infinito sollievo.

Il vecchio Principe abbracciò teneramente la nuova sua figlia e la baciò; e, per la seconda volta, nel corso di questo racconto, bisogna ricordare che due lacrime scesero giù giù dalle brune guancie sulla sua barba grigia.

Poi abbracciò Giovanni il cui volto era pallido e serio.

— Questa non è la fine della nostra vita in comune, padre mio — disse — Vi aspettiamo tra poco a Saracinesca.

— Sì, ragazzo mio — rispose il vecchio — Verrò a trovarvi dopo Pasqua. Ma non rimanete là se è troppo freddo. Io ho ancora un piccolo affare da regolar qui prima di raggiungervi — soggiunse con un truce sorriso.

— Lo so — disse Giovanni con un lampo selvaggio ne' suoi occhi bruni — Se avete bisogno di aiuto chiamatemi o venite voi stesso.

— Non aver paura Giovanni, ho preso un terribile ausiliario. Ora, andate. I gendarmi cominciano ad impazientirsi.

— Addio. Dio vi guardi, padre mio!

— Dio vi benedica entrambi!

Così partirono e lasciarono il vecchio Saracinesca solo, a capo scoperto, sotto l'oscuro androne dell'avito palazzo.

Il gran carrozzone uscì e la scorta dei gendarmi a cavallo che il cardinale aveva insistito per mandare colla giovane coppia, parte per rendere una onoranza, parte per sicurezza, gli tenne dietro trottando per l'angusta strada con un assordante scalpitio di zoccoli e tintinnio di sciabole.

Giovanni teneva la mano di Corona ed entrambi tacquero per un certo tempo.

Poi passarono sotto la bassa volta di porta S. Lorenzo ed alla luce del sole tramontante si inoltrarono nella campagna romana.

---

167 *Appendice del "Popolo Romano"* 167

SARACINESCA

— Dio sia lodato, questo giorno è venuto alla fine! disse Giovanni.

— Sì, è venuto — rispose Corona stringendo quasi convulsivamente colle sue forti e bianche dita la mano di lui — e, avvenga che può, tu sei mio, Giovanni, fino alla morte.

Vi era qualche cosa di fiero nel modo come quei due si amavano, poichè avevano combattuto molte lotte prima di essere uniti e le avevano superate da soli, prima di superare insieme altri ostacoli.

Sulla strada li aspettavano i cavalli di ricambio e posti di gendarmi a cavallo.

A tarda notte raggiunsero Saracinesca, tutto illuminato da torce e da lanterne; molti giovanotti distaccarono i cavalli dalla carrozza e vi si attaccarono essi stessi con delle funi trascinand il pesante veicolo sull'ultima erta con uno slancio furioso, cantando e gridando come pazzi nella redda aria montana.

Si arrancarono su per la salita e sotto il grandioso ed antico atrio, illuminato a giorno da torcie sfolgoranti.

Qui rimontò un applauso che fece rimbombare le antiche volte come un fiero accordo di musica selvaggia, e Corona apprese che il suo viaggio era finito.

In tal modo Giovanni Saracinesca condusse a casa la sposa.

CAPITOLO XV.

Il vecchio Principe era rimasto solo, come gli era accaduto spesso anche prima, quando Giovanni andava a cercare i suoi divertimenti in capo al mondo.

In tali occasioni Saracinesca faceva spesso i suoi bagagli ed imitava l'esempio del figlio, ma di rado andava più in là di Parigi, dove aveva molti amici e dove generalmente gli riusciva di consolarsi della sua solitudine.

Questa volta, bensì, si sentiva più solo del consueto.

Giovanni non era andato lontano, questo è vero, poichè con dei buoni cavalli il vecchio principe avrebbe potuto in poco più di otto ore recarsi al castello, ma per la prima volta in vita sua, il vecchio Saracinesca sentiva che se si fosse deciso ad un tratto a seguire suo figlio, non sarebbe stato il benvenuto.

Il giovanotto era ammogliato alla fine, e bisognava lasciarlo in pace alcuni giorni colla sua sposa.

Per quello spirito di contraddizione che era naturale in lui, il vecchio Saracinesca, appena suo figlio fu partito cominciò a provare il più vivo desiderio di trovarsi con lui.

Aveva visto spesso Giovanni partire da casa con un preavviso di ventiquattr'ore, per recarsi in qualche lontana capitale e non si era curato di accompagnarlo, solo perchè sapeva che era padrone di farlo se così gli fosse piaciuto; ma ora sentiva che qualcun altro aveva preso il suo posto e che, per un certo tempo almeno, egli doveva rimaner privo della compagnia di Giovanni.

E' molto probabile che senza l'affare che lo tratteneva a Roma egli avrebbe sorpreso la coppia felice, comparendo a cavallo sul viale del vecchio castello il giorno dopo le nozze.

Questo affare bensì era urgente, segreto, e confacente inoltre all'umore presente del vecchio.

Avevano ampiamente discussa la cosa tra lui e Giovanni e si erano trovati d'accordo sulla via da seguire.

Ciononostante vi era ancora molto da fare prima di poter raggiungere il fine che entrambi desideravano tanto ardentemente.

Pareva un piano molto semplice quello di andare dal Cardinale Antonelli e chiedergli l'arresto di Del Ferice per i suoi misfatti; ma per ora questi misfatti erano ancora indefiniti e necessitava quindi il precisarli.

Il Cardinale ricorreva di rado a misure di questo genere se il caso non era urgente e Saracinesca sapeva benissimo che sarebbe stato difficile provare a carico di Del Ferice qualche cosa di più serio che non fosse il delitto di essersi unito alle stupide chiacchiere di Valdarno e compagni.

Giovanni aveva detto chiaramente a suo padre che Del Ferice traeva il suo sostentamento da fonti illecite, ma era stato completamente incapace di mostrare quali fossero queste fonti.

Molta gente credeva alla storia che Del Ferice avesse ereditato del denaro da un oscuro parente; molti credevano che egli fosse abile ed astuto, ma erano così ingannati dalle sue maniere franche e naturali da credere che egli dicesse sempre il vero; molti erano tanto soddisfatti che un uomo così eccezionalmente abile si degnasse di parlare con loro che non potevano, grazie a questo sentimento di vanità, sospettare che egli li ingannasse.

Saracinesca non dubitava che un semplice accenno su quanto egli credeva a carico di Del Ferice avrebbe presso il Cardinale un gran peso, poichè era abituato a vedere i suoi giudizi accolti con deferenza; ma sapeva pure che il Cardinale era un uomo cauto, che odiava le misure dispotiche, poichè l'uso fattone aveva attirato tanto odio sopra di lui... alieno sempre dal fare colla forza ciò che poteva farsi con destrezza, ed assai più inclinato finalmente a tentar di convertire Del Ferice alla causa reazionaria che ad espellerlo per le sue opinioni ultra liberali.

Quand'anche il vecchio Saracinesca avesse posseduto un istinto diplomatico assai più grande di quel che possedeva, accoppiato ad una facoltà di mentire senza scrupolo che egli di certo non possedeva, sarebbe stato sempre difficile per lui il persuadere il Cardinale a far qualche cosa contro il proprio volere; ma Saracinesca era, fra tutti gli uomini, violento nell'agire ed avverso a riflettere tanto prima che dopo i fatti.

(*Continua*).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,–	8,20	13,20	17,–	–	–
Pisa	8,–	8,10	14,40	20,50	22,17	–	–
Torino	8,–	8,10	14,40	20,50	22,17	–	–
Milano	8,–	8,10	14,40	20,50	22,17	–	–
Foligno-Ancona	6,10	–	–	12,–	[illegible]	22,30	–
Firenze-Milano	9,30	–	–	9,40	14,30	22,30	–
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	–	11,55	16,30	–	–
Tivoli	7,45	–	–	–	17,50	–	–
Civitavecchia	5,30	8,–	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,–	–	12,10	15,5	17,35	–
Anzio-Nettuno	6,30	–	10,20	–	–	17,20	–
Marino-Albano	7,20	–	9,14	12,25	*15,20	17,10	–
Velletri-Terracina	6,30	–	–	11,45	15,10	17,25	–
Ronciglione-Viterbo	7,8	–	10,–	–	17,25	–	–

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,10	–	–	13,30	18,1	20,10	–
Pisa	6,40	10,–	10,33	–	18,40	23,–	23,30
Torino	6,40	10,–	10,33	–	18,40	23,–	23,30
Milano	6,40	10,–	10,33	–	18,40	23,–	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	–	14,50	–	21,45	–
Milano-Firenze	7,35	12,50	–	18,10	–	23,25	–
Avezzano-Tivoli	–	9,–	–	14,10	18,30	22,55	–
Tivoli	–	10,10	–	–	–	20,25	–
Civitavecchia	6,40	10,–	10,35	15,50	18,40	[illegible]	23,30
Frascati	7,20	9,23	13,–	[illegible]	–	–	–
Nettuno-Anzio	8,28	12,35	[illegible]	–	–	–	–
Albano-Marino	7,54	[illegible]	–	14,55	19,50	*22,40	–
Terracina-Velletri	[illegible]	9,40	15,40	19,15	–	–	–
Viterbo-Ronciglione	9,32	–	15,56	–	–	20,32	–

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,37	9,30	11,31	17,45	festiv.	–	–	–
Bagni	a.	6,36	7,44	10,30	12,37	18,51		–	–	–
Tivoli	a.	festiv.	8,21	11,7	13,21	19,25		–	–	–
Tivoli	p.		6,55	8,56	12,–	15,50	18,17	–	–	–
Bagni	p.		7,29	9,33	12,37	16,24	18,51	–	–	–
Roma	a.		8,36	10,40	13,43	17,30	19,57	–	–	–

IL POPOLO ROMANO
giornale della capitale
5 cent. in tutte le stazioni del Regno

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla posta.